Istituto Italiano di
STUDI GERMANICI

# Osservatorio SICIT

Osservatorio sullo Stato dell'Informazione della Comunicazione Italo-Tedesca

Direttore: Luca Crescenzi
Coordinamento: Angelo Bolaffi, Michela Cilenti, Elisa D'Annibale, Aldo Venturelli
Realizzazione: Diana Battisti, Lorenzo Bonosi, Michela Cilenti

17 2025

**SICIT**
Osservatorio sullo Stato dell'Informazione e della Comunicazione Italo-Tedesca

Responsabile:
Luca Crescenzi

Coordinamento:
Angelo Bolaffi
Michela Cilenti
Elisa D'Annibale
Aldo Venturelli

Testi a cura di:
Diana Battisti
Lorenzo Bonosi
Michela Cilenti

Redazione:
Ilaria Baldini
Luisa Giannandrea

© Copyright Istituto Italiano di Studi Germanici
Via Calandrelli, 25 00153 Roma

# S I C I T

## Osservatorio sullo Stato dell'Informazione e della Comunicazione Italo-Tedesca

## 17 | 2025

Istituto Italiano di
STUDI GERMANICI

# Indice

**7** Politica italiana. Censura, riarmo ed equilibrismi euro-americani (stampa tedesca)

**13** Politica tedesca. Merz, AfD, riarmo, migranti (stampa italiana)

**21** Economia italiana (stampa tedesca)

**29** Economia tedesca (stampa italiana)

**35** Ambiente e *green economy* (stampa tedesca e austriaca)

**39** Ambiente e *green economy* (stampa italiana)

**49** Cultura e società (stampa tedesca)

**53** Cultura e società (stampa italiana)

# Politica italiana
## Censura, riarmo ed equilibrismi euro-americani

(stampa tedesca)

Sulla stampa in Germania, tra febbraio e aprile 2025 si parla dell'Italia in relazione al grande tema del riarmo e del peso italiano nel complesso equilibrio di forze in gioco tra Europa e Stati Uniti, guardando verso Kiev e Gaza. Sulla stampa di sinistra, Giorgia Meloni viene presentata, secondo una linea dominante già dall'autunno dello scorso anno, come neofascista responsabile di un tentativo di imbavagliamento dei media: «Faschisten knebeln Medien», i fascisti imbavagliano i media, è la formula che riassume la questione denominata anche sulla stampa italiana 'legge bavaglio', esprimendo con questa dicitura preoccupazione per le minacce che al diritto di cronaca derivano dall'approvazione dell'emendamento Costa alla legge di delegazione europea, emendamento che introduce il divieto di pubblicazione integrale o per estratto del testo dell'ordinanza di custodia cautelare. Vengono quindi riportate le principali istanze della protesta indetta dalla Federazione Nazionale Stampa Italiana (FNSI), che si batte contro la riforma, equiparata a censura di Stato che va a restringere da un lato il campo d'azione dei giornalisti, dall'altro va a ledere il diritto dei cittadini e delle cittadine all'informazione libera. Ma in questo contesto non si manca di sottolineare come questo atto sia solo l'ultimo di una serie di mosse volte a limitare le libertà dei media e i diritti fondamentali della popolazione italiana: si ricorda il rapporto di Media Freedom nel luglio 2024, ponendo l'accento sul deterioramento del rapporto fra media e politica in Italia, con l'uso sistematico delle querele come strumento intimidatorio contro i giornalisti da parte dei funzionari pubblici, ma il Media Freedom Rapid Response (MFRR) arrivava a sua

volta dopo l'allarme del Rapporto sullo stato di diritto dell'UE del 2024. Fin dall'ottobre 2022, la libertà dei media in Italia è stata sottoposta a un monitoraggio per la pressione crescente data da ripetuti attacchi della libertà di stampa e dei media – vengono menzionati, per il periodo compreso fra ottobre 2022 e giugno 2024 almeno 193 procedimenti avviati contro giornalisti secondo la nota dinamica, che ha portato Meloni nel novembre 2022 a querelare il quotidiano «Domani» per diffamazione. Le conclusioni: «Faschisten hassen nun mal weniges so sehr wie die Wahrheit», i fascisti odiano poche cose al mondo quanto la verità (G. Feldbauer, *Meloni gegen Pressefreiheit*, «Junge Welt», 25 febbraio 2025 PDF).

Parallelamente, la stampa di centro-destra si focalizza sul ruolo della premier italiana nei suoi esercizi di equilibrismo, tra interessi commerciali italiani e fedeltà agli Stati Uniti, evitando la creazione di una frattura interna all'UE: obiettivi difficili da conciliare. Commentando la partecipazione in videomessaggio di Meloni alla Conservative Political Action Conference (CPAC), la convention della destra americana svoltasi lo scorso febbraio, gli osservatori sottolineano i punti di convergenza di interessi fra il governo Trump e quello italiano sul piano delle convinzioni ideologiche, ad esempio nella comune avversione all'ideologia *woke* e alla *cancel culture*, che nel discorso di Meloni assumono la forma di un'accusa verso i mezzi di comunicazione identificati genericamente come «mainstream», ma soprattutto per la persuasione che i Paesi europei non possano fare a meno di un atlantismo centrato su Washington, più importante della chimera di una maggiore autonomia. In questo quadro, cercare esenzioni per i prodotti italiani creerebbe una frattura interna all'UE e isolerebbe l'Italia, riducendone di fatto l'influenza nei negoziati su dossier cruciali (come il Patto di stabilità e crescita e l'accesso a risorse comuni per gli investimenti in difesa), per queste ragioni Roma cercherebbe pragmaticamente di farsi ponte per Washington sulle questioni su cui ritiene di poter contare sul sostegno dei suoi partner europei. Il ruolo di «Vermittlerin», ossia mediatrice, fra i diversi partner delle relazioni transatlantiche per evitare che lo scontro sui dazi si trasformi in una vera e propria guerra commerciale che indebolirebbe tutto l'Occidente, comporterebbe dunque una serie di manovre fra cui anche

l'appoggio a Vance dopo la Conferenza di Monaco (Münchener Sicherheitskonferenz). I media tedeschi si domandano quindi fino a che punto questa politica bilaterale di «Appeasement» verso gli USA possa essere effettiva nel difendere gli interessi italiani come anche quelli di Kiev, ricordando come finora abbia lavorato più nel fortificare il proprio legame personale con il triumvirato Trump-Musk-Vance «aus ihrem direkten Draht», con un suo filo diretto, non sostenuto però da un consenso stabile nel proprio schieramento, come enfatizzano anche le annotazioni riguardanti Salvini. Come nota il corrispondente tedesco Matthias Rüb, il Vicepresidente del Consiglio guadagna punti con le sue esternazioni contro il riarmo e per la pace russo-ucraina (senza nascondere le proprie simpatie filorusse); sebbene non si parli ancora di concorrenza aperta a Meloni, ancora in testa ai sondaggi più recenti, gli attriti con il suo Vice renderebbero sempre più ardua la linea meloniana, fra sostegno a Kiev e ricerca di compromessi transatlantici, ponendo comunque come cruciale la dinamica di rivalità che va profilandosi fra i due personaggi politici coi rispettivi partiti (M. Rüb, *Meloni warnt vor Spaltung*, «Frankfurter Allgemeine», 24 febbraio 2025 PDF; M. Rüb, *Meloni in der Mitte*, «Frankfurter Allgemeine», 28 marzo 2025 PDF; M. Rüb, *Melonis transatlantischer Spagat*, «Frankfurter Allgemeine», 4 aprile 2025 PDF; M. Rüb, *Salvini will Innenminister werden*, «Frankfurter Allgemeine», 8 aprile 2025 PDF; M. Rüb, *Salvini hat den Frieden für sich entdeckt*, «Frankfurter Allgemeine», 15 aprile 2025 PDF).

Sulla questione del riarmo e della sicurezza, la stampa di sinistra e di centrosinistra prova a fare chiarezza sul posizionamento dell'Italia nello scacchiere geopolitico attuale: Donald Trump rappresenta in quest'analisi la politica degli «starke Männer» (uomini forti), primo fra tutti Vladimir Putin, ma anche di Elon Musk, J.D. Vance e altri, incarnando una visione del mondo abbracciata soprattutto dai populisti di destra, e viene citato l'esempio di Salvini, che però andrebbe incontro a un crescente isolamento nel proprio Paese: orfano dello «Urvater aller Rechtspopulisten» (capostipite di tutti i populisti di destra), come viene denominato Silvio Berlusconi, anche rispetto alla linea di Meloni il leader della Lega si trova in una posizione decentrata. La Presidente del Consiglio viene annoverata fra i

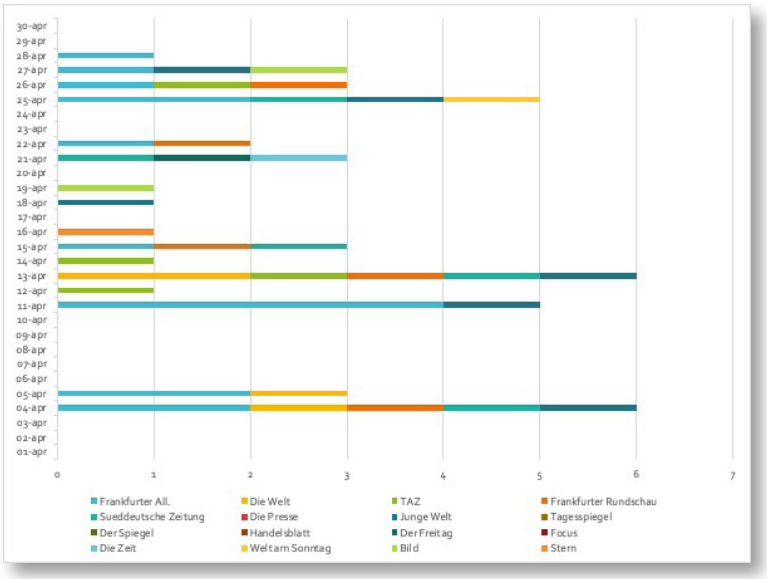
più fedeli sostenitori dell'Ucraina di Zelenskij, pur subendo le pressioni interne dei salviniani e l'opposizione dei movimenti contro il piano «ReArm Europe» di Ursula von der Leyen, dai Cinque Stelle di Giuseppe Conte al Partito Democratico, che ha espresso in realtà posizioni caute ma comunque più sbilanciate della SPD tedesca (M. Beise, *Aufrüstung? Nein danke*, «Süddeutsche Zeitung», 9 aprile 2025 PDF). «No al riarmo!» come slogan bipartisan, che «hagelt» (letteralmente: grandina) sulla testa di Giorgia Meloni dai Cinque Stelle alla Lega (vicina a Trump ma lontana anni luce dalla visione di von der Leyen), fa da colonna portante anche a una lettura che, in questo bipartisan essa stessa, essendo in linea con quanto osservato dalla stampa tedesca di orientamento più conservatrice, accentua il doppio fronte su cui si trova a combattere la sua personale guerra intestina la Presidente del Consiglio (M. Braun, *Doppelte Spaltung in Italien*, «taz – Die Tageszeitung», 7 aprile 2025 PDF).

Un altro nucleo tematico da segnalare, peraltro già molto seguito lo scorso anno sui media in Germania, è quello dell'esperimento albanese nell'ambito delle politiche migratorie del governo italiano: il cosiddetto «Modell Albanien» viene mostrato nelle sue difficoltà di attuazione, a quasi un anno dall'apertura dei centri di Shëngjin e Gjadër, ancora vuoti. La stampa di centro-destra non parla di totale fallimento ma menziona le questioni più controverse della gestione dei flussi migratori (tra cui il rispetto dei diritti e delle garanzie previste dal diritto nazionale e internazionale) prevista dagli accordi Roma-Tirana, ricordando che in già tre occasioni l'Italia ha tentato, fallendo, di trasferire forzatamente i migranti fuori dall'UE (M. Rüb, *Vierter Anlauf*, «Frankfurter Allgemeine», 15 aprile 2025 PDF; J. Hanke Vela, *EU schiebt schneller ab*,«Handelsblatt», 18 aprile 2025 PDF). Anche la stampa di centro-sinistra affronta la stessa questione, ma ponendola in relazione anche a scenari inquietanti di violazioni sistematiche dei diritti umani, violenze sessuali e ricatti da parte delle forze di sicurezza tunisine, che ricevono finanziamenti dall'UE (M. Beise, *Zur Abschiebehaft nach Albanien*, «Süddeutsche Zeitung», 14 aprile 2025 PDF).

Indicativo, anche se decisamente più leggero e generico, l'interesse per la figura di Giorgia Meloni dimostrato nel lungo articolo apparso sul tabloid di destra «Bild am Sonntag», che

appartiene al gruppo della «Bild»: coerentemente con il target dei propri lettori, il giornale tira in ballo ogni cliché possibile sull'Italia, sostenendo però che se il Paese è in fondo molto più del solito «Urlaubsland mit Pizza und Pasta, Meer und Mode – und politischem Chaos» (luogo di villeggiatura con pizza, pasta, mare e moda, oltre al caos politico) è (anche) merito di Meloni, presentata qui come «heimliche Chefin Europas», la donna segretamente a capo dell'Europa, in un ritratto che ripercorre le tappe della sua ascesa politica mostrandone le capacità diplomatiche, soprattutto per l'atlantismo e per la capacità di prestare un volto nuovo all'Italia tradizionalista e cattolica. La carriera di Meloni viene definita leggendaria, «sagenhaft», e si sottolineano i suoi esordi, la lunga collaborazione con Lega e Forza Italia, ma anche le preoccupazioni destate in passato dalle sue simpatie fasciste. Tra cronaca e scandalo, si passa in rassegna anche la vita privata della premier, mostrando come questa sia meno conservatrice delle posizioni ufficiali espresse. L'articolo in questione mischia pubblico e privato, con diverse foto della famiglia di Meloni alternate a numerose immagini di incontri ufficiali: nelle conclusioni è importante notare che comunque vince l'immagine di una politica tesa a costruire fattivamente ponti fra Washington e Bruxelles: ritorna più volte l'espressione, in italiano nel testo tedesco, della «bella figura» fatta come mediatrice transatlantica e la chiosa è che questo lavoro rappresenti una «bella sorpresa – eine schöne Überraschung» per tutta l'Europa, esaltando quindi il potenziale di Meloni come leader europea e lasciandone ai lettori un'idea fortemente positiva (G. Garling, A. Link, *MAMMA MIA, Meloni!*, «Bild am Sonntag», 27 aprile 2025 PDF).

Politica italiana – stampa tedesca




Il grafico si riferisce al mese di aprile 2025 e prende in considerazione tutti gli articoli relativi alla politica interna italiana pubblicati sulla stampa tedesca.

# Politica tedesca
# Merz, AfD, riarmo, migranti

## (stampa italiana)

Nei primi mesi del 2025, in continuità con l'anno precedente, persiste sulla stampa italiana l'immagine di una Germania in difficoltà: una crisi politica senza precedenti, l'economia ancora in recessione, una grave crisi del settore industriale, in particolare dell'*automotive*, da sempre simbolo della potenza economica tedesca. Uski Audino descrive la «nostalgia della stabilità perduta» che traspare con sempre maggiore forza in Germania che ormai è diventata «un Paese come tanti in Europa»: frammentato politicamente e polarizzato nei temi (U. Audino, *Nostalgia della stabilità perduta*, in «L'Espresso», 7 febbraio 2025 PDF). Paolo Gentiloni si chiede con altrettanta nostalgia «che fine ha fatto la Germania di una volta», denunciando quella «grande illusione» che ha coinvolto l'intero Occidente e che invece ora ha mostrato tutta la sua fallacità, e il cui simbolo è proprio la Germania: in un decennio si è trasformata dal Paese del miracolo in quello della stagnazione, da quello della stabilità democratica a quello della fragilità politica, con una destra impensabilmente in ascesa (P. Gentiloni, *Quanto pesa la fragilità della Germania*, in «la Repubblica», 10 febbraio 2025 PDF).

Tuttavia, l'ascesa di Friedrich Merz alla cancelleria segna un parziale cambiamento nella narrazione mediatica. La stampa italiana ha seguito con grande attenzione la parabola politica dell'allora candidato cancelliere cristiano-democratico, mettendone in evidenza sia gli aspetti più innovativi e di potenziale rottura che quelli più critici. In generale, la stampa di centro e di centro-destra, come visto già nel SICIT *focus*, si è posta per lo più in una prospettiva positiva e di cambiamento. In particolare, «Il Foglio» ne elogia la fedeltà alla tradizione

conservatrice tedesca ed europea, riletta in chiave pragmatica e attualizzante, proponendolo come modello per la destra europea, alternativo a quello trumpiano (C. Cerasa, *Una destra anti trumpiana, liberale, pro Europa, non complottista. Ragioni per studiare l'eresia Merz, con due grandi sfide per l'Italia*, in «Il Foglio», 26 marzo 2025 PDF). Seppur priva di toni elogiativi, Mara Gergolet sul «Corriere» parla di «rivoluzione Merz». In soli nove giorni, prima ancora di ricevere formalmente l'incarico, il cancelliere *in pectore* ha scardinato tre punti fermi della politica tedesca: ha votato con AfD sulla legge relativa all'immigrazione, ha sottolineato la necessità per l'Europa di emanciparsi dagli Stati Uniti e ha infranto il tabù del debito. Una rivoluzione non solo rispetto alla tradizione politica tedesca degli ultimi decenni, ma anche rispetto a se stesso, avendo sostenuto in campagna elettorale idee opposte (M. Gergolet, *Rivoluzione Merz*, in «Corriere della Sera», 6 marzo 2025 PDF). La stampa italiana si è soffermata tanto e a lungo soprattutto sulla svolta sul debito e sulla correlata questione del riarmo tedesco. A inizio marzo Merz ha annunciato un accordo CDU-SPD per rivitalizzare l'economia tedesca e rafforzare la difesa, attraverso l'istituzione di un fondo extra bilancio di 500 miliardi per potenziare e ammodernare le infrastrutture e l'introduzione di un'esenzione alla *Schuldenbremse*, il freno all'indebitamento, per le spese della difesa che potranno così superare a deficit l'1% del PIL. Tutta la stampa italiana, e non solo, ha sottolineato l'eccezionalità di queste misure. Come si vedrà più approfonditamente nella sezione economica, il ricorso all'indebitamento sancisce un cambio di paradigma culturale, istituzionale e naturalmente economico. Tuttavia, ad amplificarne la portata rivoluzionaria è la natura e il fine di tale misura, ovvero il riarmo. Lo stesso Merz, per annunciare questo straordinario stimolo all'economia volto, in parte, al rafforzamento della difesa, è ricorso alle parole di Draghi, «whatever it takes», come per – ad avviso di gran parte dei cronisti italiani – sottolinearne l'eccezionalità (fra questi M. Gergolet, *E Merz con la SPD accantona il rigore: via a fondi speciale per gli investimenti*, in «Corriere della Sera», 5 marzo 2025 PDF). Molti lo hanno definito un «cambio epocale», una seconda *Zeitenwende* – dopo quella avviata da Scholz all'indomani dello scoppio della guerra in Ucraina – destinata a modificare

l'intero assetto europeo (si veda, ad esempio, C. Caridi, *La Germania corre verso il riarmo: il piano da 900 miliardi di Friedrich Merz per potenziare la infrastrutture e le forze armate*, in «il Fatto Quotidiano», 4 marzo 2025 LINK). I quotidiani moderati hanno accolto quasi tutti positivamente l'iniziativa tedesca, considerandola un grande passo verso la costituzione di una Comunità europea di difesa e una decisione dettata dalle contingenze geopolitiche, sia sul fronte orientale che su quello atlantico. Quanto al primo punto, ad avviso di alcuni, si ritiene che, se inclusa in una strategia europea, l'iniziativa tedesca potrà dare un forte impulso al perseguimento di una politica europea della difesa e anche di una politica industriale centralizzata (M. Buti, M. Messori, *La svolta tedesca in chiave europeista*, in «Il Sole 24 Ore», 6 aprile 2025 PDF; si veda anche P. Reichlin, *La mossa tedesca una sfida per tutti, la Difesa non può essere delegata*, in «La Stampa», 19 marzo 2025 PDF). Quanto al secondo punto, invece, Galietti definisce Friedrich Merz «un cancelliere post-NATO» che ha preso atto del cambio di passo trumpiano (F. Galietti, *Ora è urgente dialogare con Berlino*, in «Panorama», 26 marzo 2025 PDF). Pierluigi Mennitti, sul «Giornale», considera la decisione di Berlino «un imperativo categorico di fronte all'aggressività russa e all'instabilità globale». Dopo decenni di auto-contenimento, scrive, la Germania esce dall'ombra della propria storia, «abbandona i suoi fantasmi» e aspira finalmente a diventare protagonista di un nuovo ordine continentale (P. Mennitti, *La Germania abbandona i suoi fantasmi*, in «il Giornale», 31 marzo 2025 PDF). Positivo anche il giudizio espresso da Massimo Fini sul «Fatto Quotidiano». Scostandosi profondamente dalla linea editoriale del «Fatto», Fini scrive che «il riarmo urgente» di cui ha bisogno l'Europa – imbelle e in balia delle grandi potenze, Stati Uniti, Russia e Cina – passa innanzitutto per il riarmo tedesco, compreso di atomica. La Germania, spiega, è oggi un Paese democratico che ha pagato tutti i suoi debiti con la storia: è incomprensibile che le sia proibito di divenire una potenza nucleare (M. Fini, *Ma per me è giusto armare i tedeschi*, in «il Fatto Quotidiano», 8 aprile 2025 PDF). Tuttavia, secondo altri, si riaffaccia così lo spettro novecentesco del riarmo tedesco. Francesca Sforza, sulla «Stampa», pur non esprimendo un parere negativo, sottolinea che in molti Paesi

persiste il «pregiudizio bellicistico» della Germania (F. Sforza, *Germania riarmata*, in «La Stampa», 26 marzo 2025 PDF). Gustavo Zagrebelsky, nel corso di un'intervista rilasciata ancora alla «Stampa», dichiara che il riamo tedesco «fa paura»: rischia non solo di erodere i principi pacifisti che hanno guidato il processo di integrazione europea, ma anche di alimentare una nuova rivalità con la Francia (F. Femia, *Zagrebelsky: 'Temo chi parla di truppe. Francia e Germania non sono credibili'*, in «La Stampa», 31 marzo 2025 LINK; sul rischio che si riaffacci la storica rivalità franco-tedesca, si veda anche B. Romano, *I rischi del riarmo tedesco. L'urgenza di nuovi equilibri nella coppia franco-tedesca e in Europa*, in «Il Sole 24 Ore», 30 marzo 2025 LINK). I giudizi più negativi sono stati espressi su «Avvenire», «il manifesto» e «il Fatto Quotidiano». Sul quotidiano di ispirazione cattolica, si critica soprattutto da una prospettiva pacifista quella che viene considerata a tutti gli effetti un'iniziativa militarista (E. Fatigante, *La Germania si riarma e ora il debito non fa più paura*, in «Avvenire», 19 marzo 2025 PDF). Marco Bascetta, dalle colonne del quotidiano comunista, denuncia invece la «follia» di riarmare la Germania in un momento in cui l'estrema destra di AfD è la seconda forza del Paese (M. Bascetta, *La follia di riarmare Berlino con l'AfD al 21 per cento*, in «il manifesto», 20 marzo 2025 PDF). Critica condivisa anche da Donatella Di Cesare che, sul «Fatto», definisce il riarmo europeo e quello tedesco «il più imponente 'stato d'eccezione' in Europa». Il sovranismo delle armi, a suo avviso, non è un passo verso la difesa comune dell'Europa, ma piuttosto verso la sua disgregazione. Il pericolo, spiega, è che «la Grande Germania del Grande Riarmo», così incline alla «cultura della guerra» e ora capitanata da Merz, prossimamente potrà essere guidata invece da Alternative, con tutto ciò che ne consegue (D. Di Cesare, *I 2 veri nemici dell'Europa: Ursula e riarmo tedesco*, in «il Fatto Quotidiano», 16 marzo 2025 PDF; si vedano anche M. Palombi, *E alla fine si riarma solo la Germania*, in «il Fatto Quotidiano», 22 marzo 2025 PDF; B. Spinelli, *La nuova supremazia della Germania*, in «il Fatto Quotidiano», 28 marzo 2025 PDF). Inoltre, da più parti sono stati avanzati dubbi di legittimità – o quanto meno di trasparenza democratica – sul modo in cui si è dato seguito costituzionale a tale accordo: Merz è riuscito a far approvare una riforma

costituzionale *in extremis* dal Bundestag uscente, coinvolgendo anche i Verdi. In quello uscito dalle ultime elezioni, infatti, AfD e la Linke avrebbero costituito una minoranza di blocco sufficiente ad impedire la riforma della Legge fondamentale per cui è necessaria una maggioranza qualificata. In effetti, fin dall'insediamento della nuova legislatura, la stampa italiana ha registrato un clima di opposizione costante e ostruzionismo da parte dell'estrema destra che, ad avviso di Lisa Di Giuseppe, sembra destinato a diventare una costante della vita parlamentare tedesca (L. Di Giuseppe, *Germania, ecco il nuovo Bundestag anti AfD. Merz vuole subito il governo con i socialisti*, in «Domani», 26 marzo 2025 PDF).

All'inizio di questo anno, nel mirino della stampa italiana e in generale dell'opinione pubblica, era finito invece proprio il ricorso dell'allora candidato cancelliere ai voti di Alternative per far passare al Bundestag una mozione anti-immigrazione che prevedeva controlli permanenti alle frontiere e un'accelerazione nel processo di espulsione degli irregolari. Questo, per molti cronisti italiani, è stato un «passo falso» a meno di un mese dalle elezioni, al punto di far uscire dal silenzio pubblico anche l'ex cancelliera Angela Merkel che ha severamente condannato il ricorso ai voti di Alternative. Paolo Valentino ha colto l'occasione per ripercorrere ancora la vecchia eterna rivalità fra i due leader cristiano-democratici (P. Valentino, *Divisi da sempre, amici mai. L'ultima picconata di Merkel ora fa traballare Friedrich*, in «Corriere della Sera», 1 febbraio 2025 PDF). In molti, sulla stampa sia tedesca che italiana, l'hanno interpretato come l'ennesimo segnale del pericolo verso la caduta di un tabù che potrebbe avvicinare la Germania all'Austria, ribaltando l'impostazione culturale e politica del Paese dalla Seconda guerra mondiale (A. Mauro, *Merkel ricuce il cordone sanitario intorno a AfD*, in «HuffPost», 30 gennaio 2025 LINK). Si è parlato di caduta del muro, di leader in fallo, di crepe interne alla CDU. Giulia Belardelli, sull'«HuffPost», presenta Merz come un «leader compromesso» e «politicamente indebolito», agli occhi dei tedeschi che hanno manifestato contro questa apertura, ma anche di quella parte del suo stesso partito, più fedele alla tradizione merkeliana (G. Belardelli, *L'onta di Merz. La CDU a congresso cin un programma mapo per la Germania e un leader compromesso*, in «HuffPost», 3 febbraio

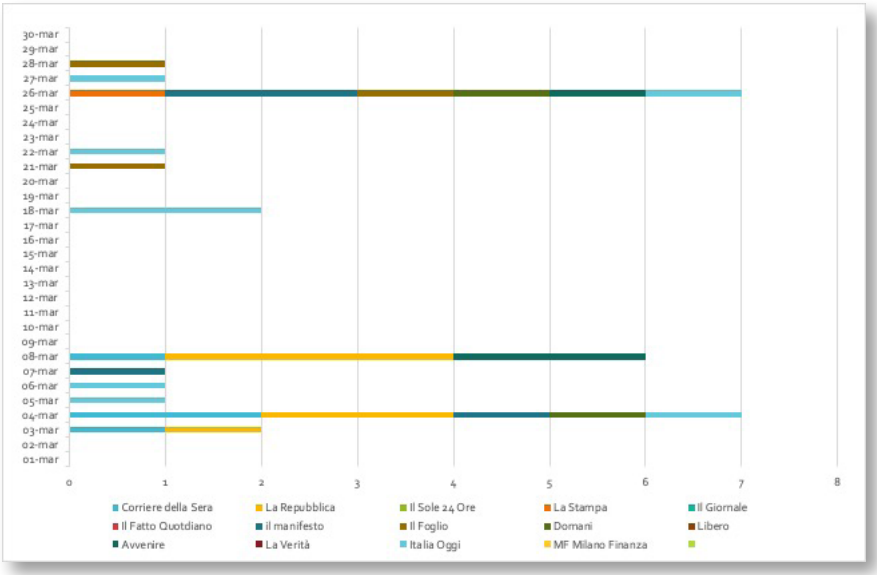
2025 PDF; si vedano anche U. Audino, *Germania, cade un altro muro*, in «La Stampa», 30 gennaio 2025 PDF; L. Di Giuseppe, *Germania verso l'ignoto dopo il sì all'AfD. Merkel vs Merz: «Non hai senso dello stato»*, in «Domani», 31 gennaio 2025 PDF; B. Stefanelli, *Il tabù fragile*, in «Corriere della Sera», 1 febbraio 2025 PDF; U. Audino, *Il muro di Berlino. Fiume di persone contro l'ultradestra*, in «Il Secolo XIX», 3 febbraio 2025 PDF; T. Mastrobuoni, R. Castelletti, *Ma Berlino dice no all'alleanza con i neonazisti*, in «la Repubblica», 3 febbraio 2025 PDF).

La stampa italiana ha seguito poi con grande interesse le difficili trattative per raggiungere l'accordo di coalizione fra CDU e SPD, complicate e al tempo stesso accelerate dalla guerra commerciale annunciata da Trump e contestuali all'avanzata di Alternative für Deutschland. In sole sei settimane dalle elezioni, l'AfD ha raggiunto la CDU/CSU nei sondaggi, annullando così il distacco di otto punti registrato il 23 febbraio, per poi superarla di un punto e affermarsi così come prima forza politica del Paese (R. Giardina, *AfD è già al pari con CDU/CSU*, in «Italia Oggi», 8 aprile 2025 PDF; Savignano, *Il cancelliere Merz adesso ha un governo. Ma l'AfD vola nei sondaggi al 25 per cento*, in «Avvenire», 10 aprile 2025 PDF). Le testate di centro e centro-destra presentano il nuovo governo come il ritorno della Germania a una nuova stabilità e di nuovo al centro dell'Europa (si vedano ad esempio D. Mosseri, *Germania al centro*, in «Il Foglio», 10 aprile 2025 PDF; F. De Felice, *Merz lancia la nuova coalizione. Agli USA: 'La Germania è tornata'*, in «il Giornale», 10 aprile 2025 PDF). Giuliano Ferrara scrive che la nuova Germania di Merz è ora «un potenziale gigante politico, e forse un buon carro armato» che deve ritrovare il suo spazio nel concerto delle democrazie liberali, per divenire la risposta alla scomparsa dell'America (G. Ferrara, *Il gran ritorno della Germania*, in «Il Foglio», 17 aprile 2025 PDF). Se molte testate ricorrono all'espressione tradizionale della Grande coalizione, sul «Fatto», al contrario, se ne sottolineano le dimensioni ridotte: la piccola coalizione è formata infatti da un partito che a sole sette settimane dalle elezioni è scivolato in seconda posizione e un altro che ormai è ben lontano dal partito di massa che era in origine (C. Caridi, *Merz vara la 'piccola coalizione' tra SPD e CDU. Estrema destra prima nei sondaggi*, in «il Fatto Quotidiano», 10 aprile 2025 PDF). Similmente «il mani-

festo» descrive una «Piccola coalizione piena di timori» e una Germania più a destra e più debole. Più a destra soprattutto in riferimento alla stretta sui migranti e sul welfare, sulla mano tesa ai milionari e sulla scelta di affidare il ministero dell'Interno al «partito più autoritario del governo», la CSU; più debole visto il sorpasso della AfD (M. Bascetta, *Una Piccola coalizione piena di timori*, in «il manifesto», 10 aprile 2025 PDF; S. Canetta, *Union e SPD siglano il patto, più a destra e più deboli*, in «il manifesto», 10 aprile 2025 PDF; si veda anche R. Giardina, *Accordo per il rotto della cuffia*, in «Italia Oggi», 11 aprile 2025 PDF). «La Verità», invece, pone l'accento sul primato di Alternative, definendo l'accordo di coalizione come l'ennesimo «inciucio» (V. Benedetti, *A Berlino c'è l'intesa per un altro inciucio. Il saluto dei tedeschi: AfD è primo partito*, in «La Verità», 10 aprile 2025 PDF). In generale, al di là del tipo di giudizio espresso sulla nuova coalizione, la stampa italiana considera il risultato raggiunto da Alternative für Deutschland una sfida per la stabilità che il nuovo governo dovrà affrontare.

Anche in questo quadrimestre, infine, la stampa italiana è tornata sulle falle del sistema di sicurezza tedesco. Alla luce dei nuovi attentati, da Aschaffenburg a Mannheim, si è confermata l'immagine della Germania quale «fianco debole» dell'Europa in materia di sicurezza (si veda ad esempio G. Belardelli, *Il fianco debole d'Europa. Ancora sangue e terrore in Germania: Merz costretto ad accelerare*, in «HuffPost», 3 marzo 2025 LINK). Olimpio, sul «Corriere», passando in rassegna gli attentati degli ultimi mesi ed evidenziandone le matrici diverse, parla di «campagna di terrore» in atto in Germania (G. Olimpio, *Attacchi ravvicinati simili con matrici diverse. La prima linea tedesca*, in «Corriere della Sera», 4 marzo 2025 PDF).

Politica tedesca – stampa italiana




Il grafico si riferisce al mese di marzo 2025 e prende in considerazione tutti gli articoli relativi alla politica interna tedesca pubblicati sulla stampa italiana.

# Economia italiana

## (stampa tedesca)

L'argomento principe, ad inizio 2025, nel settore economia e finanza sono stati i contatti tra la premier italiana e il presidente USA, con particolare attenzione sulle ricadute per l'Europa di questa possibile mediazione. Nel quadro degli incontri di Meloni con Trump e Vance, avvenuti ad a inizio 2025, la premier italiana ha discusso anche gli estremi di un accordo per garantire i servizi di SpaceX, l'azienda di telecomunicazioni di Elon Musk, in Italia, dove peraltro non manca una certa diffidenza nei confronti delle mire del magnate sudafricano, come riportano diverse testate tedesche (D. Jäger, *Italien verhandelt Milliardendeal mit SpaceX*, in «Handelsblatt», 7 gennaio 2025 PDF; M. Beise, *Trump setzt auf Meloni*, in «Süddeutsche Zeitung», 7 gennaio 2025 PDF; M. Rüb, *Der Herr der Welt und sein Ring von Satelliten*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 8 gennaio 2025 PDF; M. Beise, *Melonis gefährlicher Flirt*, in «Süddeutsche Zeitung», 8 gennaio 2025 PDF). Qualche settimana dopo l'incontro tra Meloni e Musk, il magnate ha perorato la sua causa anche con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, auspicando che l'Italia si avvalga dei servizi di Starlink, evidentemente dopo che le trattative erano entrate in una fase di stallo, come ipotizza lo «Handelsblatt» (V. Kirst, *Musk will Italiens Präsident von Starlink überzeugen*, in «Handelsblatt», 12 marzo 2025 PDF). La sintonia della premier italiana con Trump e il suo entourage è contestualizzata anche da «Junge Welt», che analizza da una lato le ragioni della comune lunghezza d'onda, dall'altro i possibili interessi di Trump (J. Kronauer, *Trumps rechte Hand in Rom*, in «Junge Welt», 11 gennaio 2025 PDF; A. Favalli, *Einfallstor Italien*, in «Junge Welt», 13 gennaio 2025 PDF). Per

la «Süddeutsche Zeitung» lo «show» di Meloni con Trump e Musk è un tentativo di superare la crisi, perdurante da due anni come scrive il quotidiano di Monaco, dell'industria italiana (U. Sauer, *Mit politischer Show gegen Italiens Krise*, in «Süddeutsche Zeitung», 22 gennaio 2025 PDF). Poco dopo la visita di Meloni in USA fa eco anche la trasferta della premier in Medio Oriente, il cui culmine, scrive il settimanale «Focus», è stato l'incontro con l'emiro dell'Arabia Saudita, Mohammed Bin Salman, e i relativi accordi in campo industriale, culturale e difensivo, per dieci miliardi di Euro (J. Müller-Meiningen, *Tür zum Geld*, in «Focus», 31 gennaio 2025 PDF). «Die Welt», il quotidiano di Amburgo, torna sul potenziale ruolo di Giorgia Meloni come mediatrice tra USA ed Europa, sottolineando come un eventuale gradimento della premier italiana come interlocutrice prediletta ormai sia una delle poche speranze europee per evitare i dazi che Trump ha minacciato di applicare ai beni europei e non, minacciando così centinaia di migliaia di posti di lavoro (S. Bolzen, C. Wergin, *Europas Trumpf bei Trump*, in «Die Welt», 12 febbraio 2025 PDF).

Le aspettative italiane nei confronti del premier tedesco *in spe*, Friedrich Merz, sono invece analizzate in un articolo apparso sulla «Süddeutsche Zeitung» che riferisce tra l'altro della telefonata tra Meloni e Merz all'indomani delle elezioni e di un incontro tenutosi a Milano tra esponenti della Camera per il commercio estero tedesca e del mondo industriale italiano, in cui si è discusso delle prospettive che si potrebbero aprire con il nuovo governo tedesco (M. Beise, *Ciao, Friedrich!*, in «Süddeutsche Zeitung», 28 febbraio 2025 PDF).

Anche ad aprile 2025 il rapporto tra Meloni e Trump fa notizia, tanto che la «Süddeutsche Zeitung» si chiede se la premier italiana, in procinto di fare un'ulteriore visita al presidente USA, peraltro concordata con Ursula von der Leyen, possa riuscire ad ammansirlo sullo spinoso argomento dei dazi, ovvero ottenere uno «zero a zero» (F. Fellmann, M. Beise, *Meloni soll Trump besänftigen*, in «Süddeutsche Zeitung», 17 aprile 2025 PDF; T. Vieregge, *Die diffizile Mission der 'Trump-Flüstererin' Meloni*, in «Die Presse», 18 aprile 2025 PDF). La «Kronen Zeitung», austriaca, dopo l'incontro Trump-Meloni constata come il presidente USA sia in effetti stato ammansito dalla visita della sua

omologa italiana, anche in considerazione della decisione della Banca Centrale Europea di tenere basso il tasso sui depositi, non cedendo a misure di panico (*Zinssenkung, Hoher Besuch*, in «Kronen Zeitung», 18 aprile 2025 PDF).

La stampa tedesca non manca peraltro di registrare il nuovo record del debito italiano, che a novembre 2024 avrebbe superato i 3.000 miliardi di Euro (C. Schubert, *Rekordhoch für Italiens Staatsschulden*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 16 gennaio 2025 PDF; D. Straub, *Italiens Negativrekord*, in «Frankfurter Rundschau», 17 gennaio 2025 PDF). La «Frankfurter Allgemeine», da sempre molto attenta alla performance economica dell'Italia, analizza anche il sistema fiscale del Belpaese alla luce dell'elevata aspettativa di vita degli italiani e del calo della natalità, prevedendo un limitato successo per misure intese a posticipare l'età pensionabile e, a lungo termine, crescenti difficoltà per il sistema pensionistico italiano (C. Schubert, *Italiens Rentenautomatik gerät ins Stocken*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 21 gennaio 2025 PDF). Anche il tasso di occupazione italiano è passato in rassegna dal quotidiano di Francoforte, che paventa la fine del 'miracolo occupazionale' italiano, iniziato con il governo Draghi e proseguito con quello Meloni, nonostante un tasso di crescita, per il 2024, dello 0,55, superiore quindi a quello tedesco (C. Schubert, *Italiens Beschäftigungswunder geht zu Ende*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 3 febbraio 2025 PDF). Anche «Die Presse» si occupa della crescita italiana, ma di quella prevista per il 2025, che dovrebbe essere dello 0,8%, inferiore a quanto previsto dal governo italiano, sebbene il ministero delle finanze italiano abbia indicato, come stima, l'1,2% (*Italiens Wirtschaft wächst schwächer als gedacht*, in «Die Presse», 6 febbraio 2025 PDF).

Cambiando fronte, in Germania si registra l'ingresso di Lufthansa in ITA Airways, la compagnia succeduta ad Alitalia, nell'articolo definita 'un tempo leggendaria', con l'occasione ripercorrendo le tappe del suo declino (M. Beise, *Ciao bella*, in «Süddeutsche Zeitung», 13 gennaio 2025 PDF). La notizia è stata accolta anche dal quotidiano «Die Presse» in Austria, che definisce l'ingresso del colosso tedesco in ITA Airways come la 'più grande acquisizione' del gruppo Lufthansa, riportando le dichiarazioni dell'amministratore delegato, Carsten Spohr, il quale prevede di produrre rapidamente

un utile (*Lufthansa tätigte in Italien ihren größten Zukauf*, in «Die Presse», 4 gennaio 2025 PDF). Anche la «Frankfurter Allgemeine» riprende l'argomento, riferendo dell'incontro a Fiumicino tra le dirigenze dei due gruppi e dichiarando che, oltre agli obiettivi economici l'alleanza vuole riportare gli Italiani a servirsi di una compagnia italiana (C. Schubert, *ITA hat Gewinn im Visier*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 4 febbraio 2025 PDF).

Continuano a tenere banco in Germania le vicende del settore bancario e finanziario italiano, in primis la possibile acquisizione di Commerzbank da parte di Unicredit. Con una certa preoccupazione, si direbbe, la stampa tedesca riferisce delle intenzioni di acquisizione, da parte di Unicredit, anche di Generali, chiedendosi quale sia la strategia dietro a questa ulteriore manovra (C. Schubert, *Nun kauft Unicredit auch Anteile am Versicherer Generali*, «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 4 febbraio 2025 PDF; U. Sauer, *Unicredit-Chef versetzt Italiens Finanzbranche in Aufregung*, in «Süddeutsche Zeitung», 4 febbraio 2025 PDF). L'utile crescente di Generali, il suo futuro destino nonché la posizione del governo italiano in merito sono analizzati dettagliatamente dalla «Frankfurter Allgemeine» (C. Schubert, *Italiens Versicherer Generali fährt Rekordgewinne ein*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 14 marzo 2025 PDF). La «Frankfurter Allgemeine Zeitung» inoltre rileva come alcuni aspetti della vicenda, tra cui il recente via libera, da parte della Banca Centrale Europea, all'acquisizione del 29,9% della banca tedesca, come anche le conseguenti dichiarazioni da parte dell'istituto di credito italiano, di non pensare di procedere con l'operazione entro il 2025, abbiano influenzato le quotazioni in borsa di Commerzbank, causandone il recente rialzo (Ch. Schubert, H. Mußler, *Unicredit treibt Kurs der Commerzbank*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 13 marzo 2025 PDF). Ad aprile 2025 si registra anche l'interesse di Mediobanca nei confronti di Banca Generali, con un'offerta per 6,3 miliardi di euro, cedendo al contempo la sua partecipazione in Generali, come mossa, rileva la stampa tedesca, per difendersi a sua volta dall'acquisizione da parte di MPS (Ch. Schubert, *Mediobanca will Vermögensverwalter Generali schlucken*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 29 aprile 2025 PDF; L. Exuzidis, M. Maisch, *6,3 Milliarden Euro für Banca Generali*, in «Handelsblatt», 29 aprile 2025 PDF).

Diversi altri aspetti dell'economia italiana sono analizzati, nel primo quadrimestre 2025, dalla stampa di lingua tedesca. Un interessante articolo della «Frankfurter Allgemeine» per esempio esamina la situazione del settore vitivinicolo italiano, alla luce di un consumo globale calante, soprattutto per quanto riguarda il vino rosso. Come riporta il quotidiano di Francoforte, il Prosecco ultimamente insidia il primato dei vini rossi, mentre complessivamente il settore enologico italiano punta sempre di più sulla qualità anziché sulla quantità (C. Schubert, *Prosecco setzt dem Rotwein zu*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 1 marzo 2025 PDF). Anche «Die Welt» getta uno sguardo su un fenomeno italiano che ha suscitato scalpore all'estero, ovvero il bonus edilizio del 110%, adesso fortunatamente terminato, come scrive il quotidiano tedesco, in quanto un 'mangiasoldi gigantesco' ai danni del contribuente europeo, la cui intera portata starebbe venendo alla luce soltanto adesso (T. Kaiser, *Milliardengrab für Europas Steuerzahler*, in «Die Welt», 4 marzo 2025 PDF). A marzo 2025, la «Frankfurter Allgemeine», al solito molto critica rispetto al bilancio e all'economia italiani, attesta all'Italia una performance positiva grazie alla riduzione del disavanzo pubblico, nel 2024, dal 7,2 al 3,4% del PIL, con conseguente avanzo primario del bilancio (+0,4% rispetto a -3,6% dell'anno precedente) (*Italiens Defizit sinkt deutlich*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 4 marzo 2025 PDF). Anche la borsa italiana, scrive ancora la «Frankfurter Allgemeine», è in una fase positiva, spinta dal settore degli armamenti, da una presunta intesa tra Banca Intesa e Ferrari e dalla succitata riduzione del disavanzo pubblico (*Rüstung und Banken treiben die Mailänder Börse an*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 4 marzo 2025 PDF). La «Süddeutsche Zeitung» riferisce invece della possibile acquisizione, da parte di Prada, di Versace, cogliendo l'occasione per ricordare la figura di Gianni Versace e la storia della sua azienda (M. Beise, *Der Teufel trägt Prada. Bald vielleicht auch Versace*, in «Süddeutsche Zeitung», 4 marzo 2025 PDF). Un'intervista apparsa sulla «Frankfurter Allgemeine» chiarisce le preoccupazioni di Francesco Mutti, amministratore dell'omonima azienda attiva nel settore dei derivati del pomodoro, soprattutto nell'ottica della competizione con la Cina e del rischio di contraffazioni e dei dazi americani (C. Schubert, *'Wir wollen*

*in Deutschland die Nummer eins sein*', in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 8 marzo 2025 PDF). Il quotidiano di Francoforte riporta anche la notizia dell'avvio della trattativa di acquisizione, da parte di un gruppo azero, dell'ex Ilva, l'acciaieria più grande d'Italia e una delle più grandi d'Europa, ricapitolando tutta la vertenza e le preoccupazioni dei sindacati per gli 8000 lavoratori interessati (C. Schubert, *Käufer aus Aserbaidschan greift nach Italiens größtem Stahlwerk*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 22 marzo 2025 PDF). Infine lo stesso quotidiano riporta la notizia del ritorno delle comparto delle telecomunicazioni a Poste italiane, che diventerà socio di maggioranza di Telecom Italia (C. Schubert, *In Italien kehrt die Telekommunikation zur Post zurück*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 31 marzo 2025 PDF). Anche l'andamento del mercato immobiliare di Milano è di interesse per il quotidiano di Francoforte, che osserva come la capitale lombarda attragga capitali nonostante un continuo incremento dei prezzi immobiliare, chiedendosi anche chi si possa permettere di viverci (C. Schubert, *Wer kann sich Mailand noch leisten?,* in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 4 aprile 2025 PDF). «Handelsblatt» invece riferisce della volontà del governo italiano di utilizzare 14 miliardi di Euro del fondo *Next Generation EU*, previsto per la ricostruzione post-Covid, per aiutare le aziende italiane in difficoltà per i dazi USA (V. Kirst, *Italien will EU-Gelder für betroffene Firmen*, in «Handelsblatt», 10 aprile 2025 PDF).

Alla luce dei recenti eventi internazionali e delle guerre in corso anche il settore degli armamenti europeo è in subbuglio. Per quanto riguarda l'Italia la stampa tedesca rileva un notevole impegno di truppe in diverse missioni ed un notevole balzo dell'industria italiana degli armamenti, sproporzionato, scrive Mathias Rüb, rispetto al peso internazionale dell'Italia (M. Rüb, *Einsatz oberhalb der eigenen Gewichtsklasse*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 13 marzo 2025 PDF; G. Feldbauer, *Italiens Waffenindusrie frohlockt*, in «Junge Welt», 13 marzo 2025 PDF). In un altro articolo si ipotizza invece che l'industria italiana degli armamenti voglia fare affari sfruttando il nuovo pacchetto debiti congedato dal governo Merz, di cui una parte ingente sarebbe destinata agli armamenti (G. Feldbauer, *Rüstungskonzerne wittern Morgenluft*, in «Junge Welt», 28 marzo 2025 PDF).

Oltre all'entità finanziaria di per sé, il piano di riarmo europeo e tedesco ha suscitato non poche polemiche ed opposizioni. Come esempio la «Frankfurter Allgemeine» cita le parole del ministro italiano Giorgetti che, commentando il semaforo verde tedesco al debito comune europeo per il riarmo, a fronte dei numerosi 'no' che provenivano da Berlino fino a poco tempo fa sul fronte del debito comune, ha dichiarato, riferendosi alla Germania: «Improvvisamente il debito non è più un problema» (C. Schubert, *Deutsche Schuldenkehrtwende plötzlich kein Thema mehr*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 17 marzo 2025 PDF). La necessità del debito comune per finanziare il riarmo era stata perorata anche da Mario Draghi, insieme a quella di una maggiore centralità europea rispetto a tali decisioni strategiche ed all'invito a che questo debito non nuoccia allo stato sociale in Europa (C. Schubert, *Mehr EU-Rüstungsschulden*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 17 marzo 2025 PDF).

Sul fronte dello stato di salute dell'economia italiana, la stampa tedesca rileva anche come la forbice tra ricchi e poveri in Italia sia aumentata, come anche lo sfruttamento al lavoro, diversamente dal numero dei 'lavori pagati decentemente', notando come il potere di acquisto dal 2008 in Italia sia sceso dell'8,7% (D. Straub, *Arm in Bella Italia*, in «Frankfurter Rundschau», 28 marzo 2025 PDF; G. Feldbauer, *Tiefe Kluft in Italien*, in «Junge Welt», 31 marzo 2025 PDF). Per quanto riguarda la situazione dei lavoratori italiani, la «TAZ», presentando il concerto del primo maggio a Roma, rileva come a fronte del grande evento, sentito e seguito da tutta la popolazione, i sindacati invece siano sulla difensiva, riuscendo a farsi sentire relativamente poco (M. Braun, *Megakonzert statt politischen Drucks*, in «TAZ. Die Tageszeitung», 26 aprile 2025 PDF).

# Economia tedesca

## (stampa italiana)

All'inizio di questo quadrimestre, in riferimento all'economia tedesca, sulla stampa italiana c'è sostanziale continuità tematica e analitica. In continuità con quanto rilevato nel precedente numero del SICIT, persiste pressocché invariata l'immagine di un Paese in affanno con un modello economico da ripensare (*Un modello economico da ripensare. La crisi tedesca letta da Van Rij e Schröder*, in «formiche», 11 gennaio 2025 PDF). I temi economici dominanti sono stati ancora il crollo dell'industria – con un focus sull'*automotive* e l'acciaio –, l'inflazione in risalita, con la certificazione, da parte dell'Ufficio federale di statistica, della seconda contrazione consecutiva, la chiusura delle «nozze» Ita-Lufthansa, la resistenza tedesca alla scalata di Unicredit. I due punti di svolta invece che hanno catturato l'attenzione dei media italiani sono stati la riforma costituzionale della *Schuldenbremse* e la guerra commerciale intrapresa dall'Amministrazione Trump. Quanto al primo punto, come visto nella sezione 'Politica' del presente fascicolo, è considerato in maniera univoca sulla stampa italiana una «rivoluzione», non solo economica, ma culturale. In un'intervista al «Foglio», lo storico delle istituzioni Ubaldo Villani-Lubelli lo definisce «un vero e proprio cambio di paradigma» che imprime un nuovo volto alla Germania. Per il suo intervistatore, Merz così facendo sta dando prova di grande pragmatismo e adattamento alle nuove sfide economiche e geopolitiche, dalla minaccia russa alle tensioni commerciali con gli Stati Uniti (L. Daniele, *Con il voto al Bundestag, Merz dà il via a una nuova Germania*, in «Il Foglio», 19 marzo 2025 PDF; sul pragmatismo di Merz si veda anche V. Da Rold, *La svolta di Merz. Da falco dei conti a mago del debito*, in «Domani», 6 marzo

2025 PDF). Similmente, Di Donfrancesco, sul «Sole 24 Ore», scrive che si tratta non solo della risposta alla stagnazione economica, ma anche del «risultato della drammaticità del contesto internazionale», rivoluzionato dal cambio di paradigma imposto da Trump (G. Di Donfrancesco, *Merz: sulla difesa 'whatever it takes'. Accordo CDU-SPD*, in «Il Sole 24 Ore», 5 marzo 2025 PDF). Tonia Mastrobuoni, per sottolineare la rottura epocale della riforma, la definisce «il parricidio del decennio», visto che Merz è l'ex pupillo di Wolfgang Schäuble, paladino dell'*austerity*, «sommo sacerdote del pareggio di bilancio» (T. Mastrobuoni, *Germania, svolta di Merz: 'Indebitiamoci per la difesa'*, in «la Repubblica», 5 marzo 2025 PDF). Anche Paolo Valentino, sul «Corriere della Sera», commentando l'annuncio di Merz ne sottolinea la portata rivoluzionaria: «la frase che lo ha consegnato alla storia», che trasforma la Germania e anche il suo modo di stare in Europa, è «una vera rivoluzione». Nell'arco di pochi giorni, Berlino si è lasciata alle spalle la cultura economica che l'ha identificata fin dal Secondo dopoguerra, e che in realtà ha radici molto più profonde e molto più lontane: dal trauma di Weimar al *Faust* di Goethe, fino a Lutero. Il dogma dell'austerità, rileva Valentino, «si sbriciola di fronte all'assalto distruttivo della nuova Amministrazione USA alle relazioni transatlantiche». Il dato tuttavia più clamoroso – a suo avviso – è che Merz in questo «non agisce in un vuoto», ma poggia su un forte sostegno intellettuale e dottrinario, quello della Bundesbank. Il giornalista del «Corriere» ricorda infatti che, seppur antica «ancella del rigore», anche la Banca federale tedesca si è apertamente schierata contro la *Schuldenbremse*, come rilevato negli ultimi numeri del SICIT (P. Valentino, *La nuova Berlino*, in «Corriere della Sera», 8 marzo 2025 PDF; si veda anche M. Gergolet, *Rivoluzione Merz*, in «Corriere della Sera», 6 marzo 2025 PDF). Come visto, il dibattito si estende anche alla necessità di una difesa comune europea e viene letto congiuntamente all'iniziativa del 'ReArm Europe'. Tuttavia, alcuni osservatori italiani ritengono che Berlino stia agendo, ancora una volta, in modo autonomo e con il solo obiettivo di tutelare i propri interessi, anche a scapito degli altri Stati membri dell'UE. Molti hanno osservato, in effetti, che solo la Germania ha lo spazio fiscale necessario per finanziare a deficit le spese della difesa (R. Ciccarelli, *Il motore della svolta*

*armata resta a Berlino*, in «il manifesto», 7 marzo 2025 PDF; si veda anche G. Salerno Aletta, *Berlino cancella la solidarietà europea: mors tua, vita mea*, in «Milano Finanza», 7 marzo 2025 PDF). Carlo Cottarelli, in un'intervista alla «Stampa», accusa apertamente Berlino di avviarsi ad affossare, con la riforma del freno all'indebitamento, il Patto di stabilità che essa stessa ha imposto un anno fa (A. Barbera, *Cottarelli: 'Berlino affossa il Patto di stabilità. Per Paesi come il nostro è un male'*, in «La Stampa», 21 marzo 2025 PDF). Con toni più duri, Buttiglione accusa Berlino di andare «a spese dell'Unione»: visto che la politica monetaria è comune mentre quelle fiscali sono nazionali, i costi di un'espansione di bilancio che è soprattutto tedesca e che favorirà principalmente la Germania sono spalmati in termini di aumento dei tassi di interesse e di cambio su tutti i Paesi dell'Eurozona, pesando molto di più su quelli ad alto debito pubblico come l'Italia (F. Buttiglione, *La Germania va a spese dell'Unione*, in «L'Espresso», 28 marzo 2025 PDF). Anche secondo Carlo Cambi a pagare le conseguenze delle scelte di Berlino saranno ancora una volta gli europei, soprattutto gli italiani. Il venir giù della «cortina di ferro del rigore di bilancio» e il venir meno dell'«addio alle armi» seppelliscono il modello economico tedesco, imposto all'intera Europa da Merkel secondo l'adagio 'ciò che nuoce alla Germania, nuoce all'Europa'. Ora, scrive Cambi, le cose sono cambiate. Berlino è l'economia più ferma del continente, la porta d'accesso della Cina e il primo motivo di contrasto tra l'UE e gli USA. Eppure, chiosa, vuole continuare a dettare le regole in Europa (C. Cambi, *Un modello in panne*, in «Panorama», 9 aprile 2025 PDF).

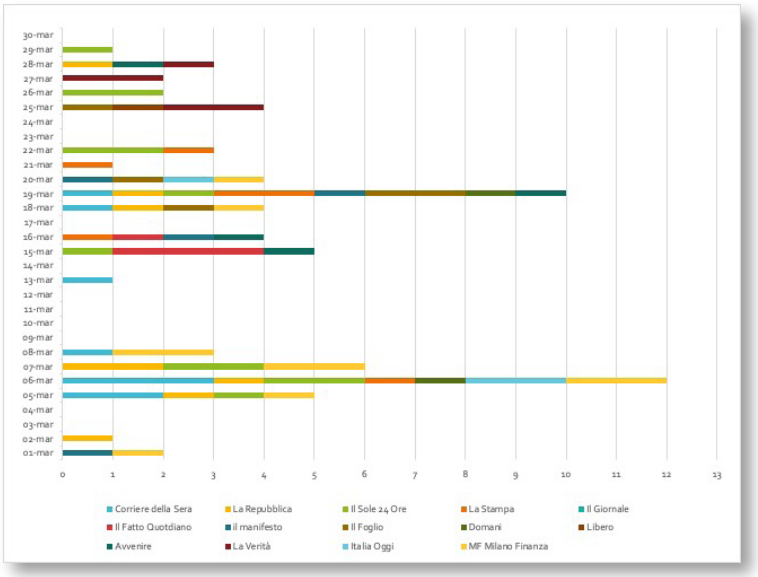
Quest'ultimo aspetto emerge anche in riferimento alla guerra commerciale intrapresa dall'Amministrazione americana a inizio febbraio. Come anticipato in campagna elettorale, Trump ha annunciato nuovi dazi, prima su acciaio e alluminio, poi sulle auto fino ad imporre dazi reciproci su tutti i prodotti. Le conseguenze più significative sono state registrate – o stimate – proprio sulla già fragile economia tedesca, andando a colpire soprattutto il settore dell'*automotive* (V. Savignano, *Le case tedesche: 'Peggio del Dieselgate'*, in «Avvenire», 28 marzo 2025 PDF; A. Boeris, *Volkswagen, dazi e norme UE fanno crollare l'utile: -40%*, in «Milano Finanza», 11 aprile 2025 PDF). Gli USA, spiega Canetta

sul «manifesto», restano il più importante approdo commerciale per i prodotti nazionali, anche più di quello cinese. Pertanto, la tassa del 25% sul *made in Germany* è «praticamente un embargo insuperabile» che si abbatte su un settore già malato da tempo (S. Canetta, *Quattro ruote sgonfie, il peso dei dazi sulla Germania*, in «il manifesto», 2 aprile 2025 PDF). Tuttavia, Alberto Caprotti sull'«Avvenire» spiega che questo avrà effetti negativi anche sull'industria componentistica italiana, fortemente integrata nelle attività produttive tedesche (A. Caprotti, *La paura di chi fa componenti ed è agganciato alle sorti delle grandi case tedesche*, in «Avvenire», 4 aprile 2025 PDF). Inoltre, molti cronisti e analisti italiani hanno sottolineato che le tariffe punitive americane hanno come primo obiettivo in Europa proprio Berlino, rea – spiega Paudice sull'«HuffPost» – di avere con gli USA una bilancia commerciale sbilanciata. Visto lo stato di crisi senza precedenti in cui si trova l'industria in Germania, la guerra commerciale con Washington rischia di dare alla manifattura tedesca il colpo di grazia (C. Paudice, *Non serve Trump. Auto, chimica, gomme, sigarette: l'industria tedesca s'è già schiantata*, in «HuffPost», 19 febbraio 2025 LINK). Similmente, ma con toni assai diversi, Maurizio Belpietro in un editoriale sul suo quotidiano scrive che per Trump «il vero parassita» da colpire attraverso questa guerra commerciale è chi ha accumulato un surplus esorbitante con gli USA, ovvero la Germania, per cui esorta il governo italiano a negoziare separatamente con Washington (M. Belpietro, *I «parassiti» sono i tedeschi, Trump vuole che paghino*, in «La Verità», 27 marzo 2025 PDF; si veda anche T. De Stefano, *Con i dazi del 25% sulle auto a piangere è la Germania. Ed è quello che vuole Trump*, in «La Verità», 28 marzo 2025 PDF). I quotidiani di destra e centro-destra insistono anche sulla bellicosità che Berlino, insieme a Parigi, ha dimostrato nella replica alle misure americane (si vedano, ad esempio, G. Rosana, *Bruxelles tra cautela e fermezza. Linea dura di Macron e Scholz*, in «Il Messaggero», 4 febbraio 2025 PDF; M. Zanon, *Parigi e Berlino vogliono la guerra commerciale*, in «Libero», 4 aprile 2025 PDF; M. Belpietro, *Parigi e Berlino sabotano le trattative con Trump*, in «La Verità», 8 aprile 2025 PDF).

Infine, la stampa italiana ha dato spazio alla *joint venture* tra Leonardo e Rheinmetall che ha dato vita a Leonardo-Rheinmetall Military Vehicles e che mira a costituire un nuovo player

europeo nella produzione di veicoli militari da combattimento (si veda, ad esempio, G. Da Silva, *Leonardo-Rheinmetall e i 23 mld in carri armati*, in «il Fatto Quotidiano», 22 gennaio 2025 PDF). Per alcuni, tale iniziativa è vista come un passo positivo per l'industria bellica italiana, con potenziali benefici sia economici che occupazionali (F. Bertolino, *Super polo con Leonardo, ok da Berlino*, in «Corriere della Sera», 21 gennaio 2025 PDF;C. Dominelli, *Leonardo-Rheinmetall: dall'Antitrust tedesco via libera all'alleanza*, in «Il Sole 24 Ore», 21 gennaio 2025 PDF). Il colosso militare tedesco, solo nell'ultimo anno, ha visto salire le proprie quotazioni in borsa del 120 per cento, sulla scia non soltanto della guerra in Ucraina ma anche del riarmo europeo. Inoltre, visto che uno dei partner fondamentali è la NATO e viste le nuove misure di riarmo adottate dalla Germania, è probabile che vedrà le proprie commesse aumentare e il suo titolo azionario salire in borsa (G. Fontanelli, *Veloce come un Leopard*, in «Panorama», 5 marzo 2025 PDF; C. Paudice, *Merz arma il bazooka. Le Germania si prepara a spendere, le aziende della difesa stappano lo champagne*, in «HuffPost», 18 marzo 2025 LINK).

Economia tedesca – stampa italiana




Il grafico si riferisce al mese di marzo 2025 e prende in considerazione tutti gli articoli relativi all'economia tedesca pubblicati sulla stampa italiana.

# Ambiente e *green economy*

## (stampa tedesca e austriaca)

Il primo quadrimestre 2025 è segnato da diversi articoli sull'andamento dei lavori per la costruzione della galleria di base del Brennero, destinata ad essere il più lungo tunnel del mondo, asse importantissimo tra nord e sud Europa. In particolare, si registrano diversi commenti e analisi da parte delle testate austriache, che riportano gli ingenti piani di investimento italiani, chiedendosi peraltro quale possa essere l'impatto sul versante nord del tunnel, in termini di traffico e di emissioni (P. Neuner, *Italien pumpt Millionen in Brenner-Achse*, in «Kronen Zeitung», 8 gennaio 2025 PDF). Negli ultimi anni la preoccupazione austriaca è stata quella di un carico di traffico eccessivo, con ampia mole di discussioni sulle misure per limitarlo e conseguenti divergenze con l'Italia e la Germania. Ne parla, ricapitolando l'andamento del traffico nel 2024, la «Tiroler Tageszeitung», auspicando al contempo il sostegno della Germania alle limitazioni del traffico volute dall'Austria nonché l'implementazione del cosiddetto *Slot-System*, ovvero la gestione digitale del transito dei mezzi pesanti (M. Mitterwachauer, *Homöopathische Verkehrs-Entlastung*, in «Tiroler Tageszeitung», 8 gennaio 2025 PDF). Il suddetto *Slot-System*, pronto nel 2024 dopo il relativo accordo tra Tirolo, Alto Adige e Baviera, peraltro non è ancora stato applicato, per il disappunto del Tirolo, probabilmente perché giuridicamente serve comunque un accordo a livello nazionale tra Italia, Austria e Germania, come ipotizza la «Tiroler Tageszeitung» (M. Mitterwachauer, *Slot, ein Transit-Traum in Scherben*, in «Tiroler Tageszeitung», 3 marzo 2025 PDF). Direttamente collegata all'annosa questione è la notizia secondo cui la Baviera a marzo 2025 ha ufficialmente deciso di bloccare il potenziamento della

sua rete ferroviaria, necessario per completare il potenziamento della linea del Brennero nella tratta di sua competenza (P. Nindler, *Bayern blockiert Bahnausbau*, in «Tiroler Tageszeitung», 4 marzo 2025 PDF). Quanto sia delicata e sentita la questione in Tirolo è testimoniato anche dalla notizia secondo cui Vienna avrebbe intenzione di rimuovere il divieto di transito notturno per i tir, già osteggiato dall'Italia, con grande disappunto del governo tirolese che, anche in considerazione della mancata implementazione dell'agognato *Slot-System*, si è detto preoccupato che questa misura possa attirare ancora più traffico sull'asse del Brennero (M. Mitterwachauer, «*Aufhebung des Fahrverbots zieht noch mehr Verkehr an*», in «Tiroler Tageszeitung», 6 marzo 2025 PDF; H. Kuba, Nachtfahrverbot: Grundwerte Tirols verraten, in «Tiroler Tageszeitung», 7 marzo 2025 PDF). Infine anche la richiesta avanzata dal Trentino, di sospendere il divieto di transito notturno almeno durante la ristrutturazione del Ponte di Lueg, a nord del Brennero, ha fatto storcere il naso al Tirolo che si vede oppresso dal traffico pesante (M. Mitterwachauer, *Trentiner Transit-Antrag bringt Dreierlandtag ins Schwitzen*, in «Tiroler Tageszeitung», 9 aprile 2025 PDF). Nuova linfa alla causa tirolese di mantenere i divieti di transito ai mezzi pesanti così come sono sembrerebbe venire dal nuovo ministro per i trasporti austriaco, Peter Hanke, il quale ha dichiarato di volersi al più presto incontrare con il suo omologo tedesco, appena questi fosse in carica, per risolvere l'annosa questione dell'accesso da nord all'asse del Brennero ed attivare infine lo *Slot-System* (M. Mitterwachauer, A. Vahrner, *Kein Rütteln an Tempolimits*, in «Tiroler Tageszeitung», 30 aprile 2025 PDF). Rappresentanti governativi di Italia e Austria si sono incontrati, nel marzo 2025, a Roma per concordare il ripristino di un altro valico che collega i due Paesi, il Passo di Monte Croce Carnico, passando al vaglio tre possibili soluzioni (L. Salcher, *Über langfristige Lösung wurde diskutiert*, in «Kleine Zeitung», 4 aprile 2025 PDF).

Prova di scarsa sensibilità per l'ambiente e la sostenibilità sono, per la «Kronen Zeitung», la volontà del Comitato organizzatore delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026 e del ministro Salvini di costruire una pista da bob nuova, quando – come argomenta il quotidiano austriaco – diverse altre, già esistenti, sarebbero state disponibili o ristrutturabili, con conse-

guente minor impatto ambientale (H. Petermichel, *Salvini und die Nachhaltigkeit*, in «Kronen Zeitung», 9 febbraio 2025 PDF). Ha fatto eco, in Germania, anche l'intenzione del governo italiano, espressa soprattutto dal ministro Salvini, di tornare al nucleare, quasi 40 anni dopo il referendum popolare che lo aveva abrogato, costruendo entro il 2027 le prime centrali modulari, chiamate *Advanced Modular Reactors* (AMR) (*Nach 40 Jahren. Italien will zurück zur Atomkraft*, in «Der Tagesspiegel», 1 marzo 2025 PDF; *Meloni setzt auf Atomkraft*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 1 marzo 2025 PDF). Tra le notizie sulle energie rinnovabili la stampa tedesca cita anche il piano del governo italiano di installare un parco eolico (con pale eoliche alte fino a 200 metri) nei pressi del Lago di Bolsena, tra Umbria e Lazio, in una zona, come scrive la «Frankfurter Allgemeine», 'nota per la sua bellezza', e le conseguenti, vivaci proteste della popolazione (C. Schubert, *Wenn der Wind sich dreht*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 23 marzo 2025 PDF).

Prendendo spunto dalle dichiarazioni di programma della AfD, in vista delle elezioni tedesche di febbraio 2025 – contraria per esempio all'energia eolica e all'installazione di nuove pale – la «TAZ» si chiede se anche gli altri partiti di destra europei siano ostili al *Green Deal*, giungendo alla conclusione che Giorgia Meloni, pur non prendendosi beffa del cambiamento climatico come fa il suo alleato Matteo Salvini, antepone comunque la produzione industriale italiana al raggiungimento della transizione verde, ad esempio nel settore auto (M. Braun, *Europas Rechte gegen das Klima*, in «taz. die Tageszeitung», 15 gennaio 2025 PDF).

Anche il quotidiano amburghese «Die Welt» rivolge il suo sguardo su un approccio italiano al cambiamento climatico, presentando un'intervista al curatore della prossima Biennale di architettura, Carlo Ratti, che, alla luce della linea del governo Meloni, resta pragmatico, concentrandosi sulle migliori soluzioni urbanistiche ed architettoniche per vivere ed abitare in un mondo surriscaldato (M. Woeller, *«Es ist an der Zeit, dass sich die Architektur der Anpassung widmet»*, in «Die Welt», 8 febbraio 2025 PDF).

Ha fatto notizia in Austria la manifestazione di protesta, tenutasi ad inizio marzo 2025 in Sicilia, contro la costruzione del ponte sullo Stretto di Messina, come riporta il quotidiano

«Vorarlberger Nachrichten» che menziona anche le ragioni della protesta, ovvero perplessità per la sismicità della zona e la necessità di ottimizzare la rete ferroviaria siciliana esistente, prima di costruire un eventuale ponte (*Protest in Sizilien gegen geplante Bau von Hängebrücke*, in «Vorarlberger Nachrichten», 3 marzo 2025 PDF).

In Austria ha avuto una certa eco anche l'intenzione del Trentino di combattere lo spopolamento della montagna con il lancio di pacchetti ed agevolazioni destinati ad attrarre nuovi residenti, inclusi cittadini non italiani, perfino in località turistiche note come San Martino di Castrozza (J. Müller-Meiningen, *Wie Italien seine Dörfer wiederbeleben will*, in «Salzburger Nachrichten», 5 aprile 2025 PDF).

# Ambiente e *green economy*

## (stampa italiana)

Il primo semestre 2025 si apre con uno sguardo della stampa italiana sulle conseguenze della congiuntura internazionale e della situazione politica ed economica tedesca sulle politiche ambientali di Berlino. Continua la sofferenza dell'industria tedesca del fotovoltaico, tanto che i primi tre produttori tedeschi del settore hanno minacciato di delocalizzare la produzione se il governo non avesse rapidamente provveduto a garantire degli incentivi commisurati alla gravità della situazione, per arginare, al contempo, l'inarrestabile concorrenza cinese (V. Savignano, *Allarme in Germania: è in crisi anche l'industria del fotovoltaico*, in «Avvenire», 3 gennaio 2025 PDF). Di segno quasi opposto è la notizia riportata dal «Corriere», secondo cui il 1 gennaio 2025 in Germania per la prima volta la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ha superato il fabbisogno nazionale, in cui si precisa però anche quanto la produzione e le esigenze del mercato differiscano (I. Soave, *Germania, l'energia rinnovabile supera il fabbisogno*, in «Corriere della Sera», 3 gennaio 2025 PDF). Un articolo del «Sole 24 Ore» spiega, invece, quanto in questo contesto abbia pesato la produzione energetica da fotovoltaico, arrivata ad inizio 2025 a 100 Gigawatt, ovvero coprendo il 14% del fabbisogno tedesco (I. Bufacchi, *Germania, boom di energia solare*, in «Il Sole 24 Ore», 11 gennaio 2025 PDF).

Un altro argomento che ha tenuto banco da diversi mesi è quello del mercato europeo delle auto elettriche, che dal 2024 ha conosciuto una crisi che si è ripercossa su tutta la filiera. Per quanto concerne il problema ultimamente più sentito in questo settore, ovvero le incombenti multe UE ai produttori che non si fossero adeguati alle regole sulle produzione di auto

elettriche, alcune testate italiane riportano come la Germania si sia allineata sulle posizioni dell'Italia che aveva chiesto un rinvio ed una revisione delle eventuali multe (P. Bonora, *Auto, ora la Germania sta con l'Italia*, in «Il Giornale», 4 gennaio 2025 PDF; G. Turi, *Urso: 'Anche la Germania con noi contro il Green deal. Distrugge l'auto europea'*, in «La Stampa», 4 gennaio 2025 PDF). La stessa notizia è riportata da «Milano Finanza», che però pone l'accento sulla richiesta avanzata, in un contesto più ampio, dal cancelliere Olaf Scholz ad Ursula von der Leyen, cioè di fermare l'attuazione delle famigerate multe ai produttori auto inadempienti rispetto alle direttive green (E. Dal Maso, R. Sommella, *Scholz a Ursula: stop alle multe per le auto. E vertice sull'acciaio*, in «Milano Finanza», 4 gennaio 2025 PDF). Affronta l'argomento anche il quotidiano «La Verità», concentrandosi invece sulle perdite delle case tedesche in Cina, e sulla richiesta del capo di Stellantis Europa, Jean-Philippe Imparato, secondo cui è necessario «[...] riallineare il ritmo della transizione con l'obiettivo totalmente nobile della fine delle emissioni.» (L. Della Pasqua, *Per Volkswagen e Mercedes crollo delle vendite di auto in Cina*, in «La Verità», 11 gennaio 2025 PDF). Sulla stessa linea si colloca l'amministratore di Mercedes-Benz nonché nuovo presidente dell'Acea (Associazione Europea Costruttori Automobili), Ola Källenius, secondo cui il Green Deal «deve essere sottoposto a una verifica della realtà e a un riallineamento, per renderlo meno rigido e più flessibile e per trasformare la decarbonizzazione» (D. Longhin, *Kallenius (Acea) 'La transizione non si fa con le multe'*, in «la Repubblica», 17 gennaio 2025 PDF). Diversa appare la strategia di Volkswagen, a sua volta in ritardo sulle normative green, che, come riporta «La Stampa», per evitare le multe punterebbe ad acquistare crediti green dai produttori cinesi (C. Lui, *Comprare crediti green dai rivali cinesi il bivio di Volkswagen per evitare multe*, in «La Stampa», 18 gennaio 2025 PDF). Olaf Scholz, il cancelliere tedesco uscente, per superare il momento di crisi dell'auto elettrica ha proposto un incentivo uguale per tutti i Paesi dell'Unione europea, nella forma di un alleggerimento fiscale, cosa che per la differente tassazione vigente in UE ha suscitato delle perplessità su più fronti (D. Longhin, *La Germania vuole un eurobonus per l'auto elettrica*, in «la Repubblica», 22 gennaio 2025 PDF). Seppur in forma diversa da quanto

proposto da Scholz, l'Unione europea a fine gennaio 2025 ha effettivamente avviato una discussione interna sull'opportunità e sulle modalità di incentivazione del settore dell'auto elettrica, entro il quadro normativo previsto dalla WTO e nell'ottica di arginare l'avanzata dei produttori cinesi (A. Boeris, *UE studia incentivi alle elettriche*, in «Milano Finanza», 24 gennaio 2025 PDF). La questione è indagata anche dalla «Stampa» che fornisce un quadro più ampio sui piani UE rispetto al settore auto e alla sua transizione green (Marco Bresolin, *Svolta UE sulle multe per l'auto. Più flessibilità per la transizione*, in «La Stampa», 30 gennaio 2025 PDF). L'annosa questione delle multe sembra avviarsi alla risoluzione a marzo 2025, in virtù del nuovo piano d'azione UE, che prevede di mantenere gli obiettivi stabiliti in vista della transizione ma concedendo più tempo ai produttori e che adesso passa al vaglio del Consiglio europeo e dei singoli Paesi membri (F. Pacifico, G. Rosaria, *Auto, le multe slittano di 3 anni. Sprint su guida autonoma e flotte*, in «Il Messaggero», 4 marzo 2025 PDF).

Sul fronte delle energie rinnovabili giunge notizia di varie strategie congiunte tra Italia e Germania. Per esempio, per quanto riguarda il prezzo del gas metano apprendiamo di un possibile allineamento tra Italia e Germania, in virtù della proposta italiana di istituire un tetto di 60 Euro a Megawatt/Ora e di disaccoppiare il prezzo dell'elettricità da quello del gas, allo scopo di evitare speculazioni (L. Grassia, *Scudo sul gas*, in «La Stampa», 5 gennaio 2025 PDF; A. Greco, *Pichetto 'Patto tra Italia e Germania per tagliare i prezzi di gas e luce'*, in «la Repubblica», 8 gennaio 2025 PDF). Un articolo del «Sole 24 Ore» spiega invece come il settore della geotermia si stia riorganizzando per rendere più sostenibile ed economica la produzione, arrivando agevolmente anche a profondità di oltre 3000 metri, sull'esempio di un progetto tecnologicamente innovativo in corso a Geretsried, in Alta Baviera, di interesse anche per l'Italia (E. Comelli, *Energia, la geotermia punta alle perforazioni in profondità*, in «Il Sole 24 Ore», 16 gennaio 2025 PDF).

In vista delle elezioni tedesche di febbraio 2025, fa eco lo scetticismo del candidato premier tedesco, Friedrich Merz, rispetto all'implementazione della transizione ecologica, per esempio per quanto riguarda il passaggio dalla produzione di acciaio convenzionale a quello verde, ovvero da quella basata sul

carbone a quella che usa l'idrogeno (A. Ricciardi, *Il cdu Friedrich Merz frena sull'ecologia*, in «Italia Oggi», 17 gennaio 2025 PDF). Nell'ottica di far ripartire la Germania Merz vuole da un lato rimuovere i «lobbisti verdi» che avrebbero tanto nociuto alla Germania, dall'altro negare il futuro governo ad ogni possibile collaborazione con la AfD (F. Bussotti, *Merz: 'Via i lobbisti verdi affossano la Germania'*, in «Il Messaggero», 4 febbraio 2025 PDF). Per il «Sole 24 ore» il compito più importante per la Germania, nell'ottica di tornare ad essere un Paese guida per l'Unione europea, è di trainare la transizione digitale alla luce del crescente divario tecnologico-digitale tra UE, Usa e Cina (M. Spence, *La Germania può ripartire se diventa protagonista nella trasformazione digitale*, in «Il Sole 24 ore», 4 febbraio 2025 PDF). Con un'intervista a Claudia Schlembach, direttrice del Dipartimento di Economia e finanza dell'Accademia di politica e attualità della fondazione Hanns Seidel, anche la testata online «formiche» affronta la questione del rilancio tedesco, individuando tra i fattori rilevanti il superamento della burocrazia ed un riposizionamento politico della Germania rispetto alle istanze e le pressioni di Trump da un lato e di Putin dall'altro (*Clima, energia e industria. Gli ingredienti per il rilancio tedesco secondo Schlembach*, in «formiche», 15 febbraio 2025 PDF). A elezioni avvenute, con Friedrich Merz che si appresta a configurare la comporre il nuovo governo, anche «Il Mattino» dedica un articolo ai piani del prossimo premier tedesco, riportando l'intenzione, con il nuovo corso tedesco, di rilanciare i settori auto e nucleare, facendo ripartire la produzione industriale e mettendo in secondo piano la transizione verde (F. Bussotti, *Oltre il Green Deal: Berlino vuole rilanciare i settori auto e nucleare*, in «Il Mattino», 6 marzo 2025 PDF). Alle intenzioni di Merz si collega anche Giuseppe Pasini, presidente del Gruppo Feralpi (siderurgia), secondo cui l'industria europea e italiana dell'acciaio dipendono in buona misura dalla Germania, più precisamente dalla ripartenza dell'acciaio tedesco, entro il quadro di innovazione e digitalizzazione per cui Merz ha previsto di spendere 500 miliardi di euro (M. Meneghello, *'Acciaio, bene il dialogo avviato da Bruxelles. Sull'energia è possibile agire nell'immediato'*, in «Il Sole 24 Ore», 8 marzo 2025 PDF). Anche il settore della produzione di idrogeno è in fase di cambiamento e sviluppo, come testimonia la recente intesa, firmata a Roma, tra Italia,

Germania, Austria, Tunisia e Algeria per costruire, entro il 2030, il gasdotto *South H2*, infrastruttura con valenza strategica ai fini della transizione energetica (I. Solaini, *Accordo per la dorsale a idrogeno. Un ponte dall'Africa all'Europa*, in «Avvenire», 22 gennaio 2025 PDF; R. Amoruso, *E l'Italia rafforza il suo ruolo di ponte tra Europa e Africa con il corridoio per l'idrogeno*, in «Il Messaggero», 22 gennaio 2025 PDF; L. Ventura, *Passa in Italia il tubo per l'idrogeno all'UE*, in «Il Tempo», 22 gennaio 2025 PDF).

In virtù delle elezioni tedesche di febbraio 2025 i piani del costituendo governo tedesco e in generale la situazione in Germania sono stati abbondantemente analizzati da parte della stampa italiana. Un editoriale apparso su «La Verità» per esempio spiega le ragioni della crisi attuale in Germania e dell'Unione Europea che, secondo l'autore, è stata plasmata dalla Germania (S. Giraldo, *Il peccato originale dell'UE made in Germany*, in «La Verità», 29 gennaio 2025 PDF). Lo stesso autore descrive anche lo stato di salute del solare e dell'eolico in Germania, cattivo al punto che Berlino sarebbe costretta, nei momenti di 'buco' delle rinnovabili, a importare energia perfino dall'Italia (S. Giraldo, *Eolico e solare flop. Berlino è costretta a importare energia anche dall'Italia*, in «La Verità», 1 febbraio 2025 PDF). Un ulteriore aspetto della presunta crisi dell'energia rinnovabile in Germania è quello dell'abbandono, da parte del governo di Berlino ma anche di quello di Copenhagen, dell'eolico offshore, che pure negli anni precedenti aveva conosciuto un forte sviluppo (L. Della Pasqua, *Germania e Danimarca ora mollano l'eolico*, in «La Verità», 6 febbraio 2025 PDF). La questione del difficile equilibrio tra domanda ed offerta di energia elettrica è affrontata, seppur nel quadro più ampio delle politiche energetiche all'interno dell'Unione europea, anche da «Italia Oggi», che elenca i diversi fattori di instabilità del mercato, sottolineando come l'Italia complessivamente resti il Paese UE più dipendente dall'importazione di energia (M. Rizzi, *Energia, l'UE resta vulnerabile*, in «Italia Oggi», 3 febbraio 2025 PDF). Sullo stesso argomento salta all'occhio, infine, la notizia secondo cui le pale eoliche fornite dalla Cina possano essere usate come sostegno per apparecchiature di spionaggio da parte della Cina, oppure fermate da remoto per tagliare l'elettricità (M.V. Calassi, *La Cina prende Berlino per le pale*, in «La Verità», 4 marzo 2025 PDF; *In Germania si comincia a parlare della minaccia delle turbine eoliche cinesi*,

in «formiche», 15 marzo 2025 PDF). Nell'imminenza del nuovo governo tedesco, giunge notizia anche che i Verdi tedeschi non hanno intenzione di sostenere quanto pianificato da Merz, ovvero di investire il pacchetto sul debito derivante dalla rimozione della *Schuldenbremse* (freno all'indebitamento), vale a dire 500 miliardi di euro, per la difesa (S. Giraldo, *I Verdi inguaiano Merz: «No a nuovo debito»*, in «La Verità», 11 marzo 2025 PDF). Di poco successiva è peraltro la notizia del venir meno del veto dei Verdi alla rimozione del freno all'indebitamento, come riportano diverse testate, con la soddisfazione del ministro uscente dell'economia, Robert Habeck (Verdi), per l'impegno preso da parte del futuro governo di usare un quinto dei suddetti 500 miliardi per la transizione verde e la protezione del clima (*Che la rivoluzione di Merz abbia inizio*, in «Il Foglio», 15 marzo 2025 PDF; T. Mastrobuoni, *Germania, i Verdi dicono sì. Intesa storica su spese e riarmo*, in «La Repubblica», 15 marzo 2025 PDF; V. Benedetti, *La sfida sul debito la vincono i Verdi: sì a Merz e 100 miliardi per il green*, in «La Verità», 15 marzo 2025 PDF). Anche «affarinternazionali» analizza la nuova situazione in Germania, sottolineando l'urgenza di una svolta tedesca nella politica internazionale e nel finanziamento alle infrastrutture e all'industria, e ponendo l'accento sulle divergenze che restano, all'interno della nuova coalizione di governo – per esempio in fatto di detassazione delle aziende (F. Niglia, *La visione di politica globale del nuovo governo in Germania*, in «affarinternazionali», 8 aprile 2025 PDF). Maurizio Belpietro torna sulla questione del *Green Deal* tedesco e dei suoi costi, con un'intervista a «uno dei manager più bravi in materia di energia di cui l'Italia dispone», Claudio Descalzi, amministratore delegato di Eni, il quale sferza chi esalta le rinnovabili per partito preso senza tenere conto dei costi (M. Belpietro, *La Berlino green sopravvive con il carbone*, in «La Verità», 15 aprile 2025 PDF). Le critiche di Descalzi alla Germania sono integrate, in occasione di un convegno della Lega a Milano, da quelle di Matteo Salvini, che preconizza un ritorno dell'Italia al nucleare entro sette anni, con costruzione della prima centrale a Milano (F. Rubini, *Salvini: 'Nucleare in 7 anni'. E Descalzi attacca Berlino su Green Deal e carbone*, in «Libero», 15 aprile 2025 PDF).

Con il nuovo governo tedesco entrato in carica giungono notizie in parte contrastanti sulle sue intenzioni nel campo della produzione energetica da fonti rinnovabili. Da un lato,

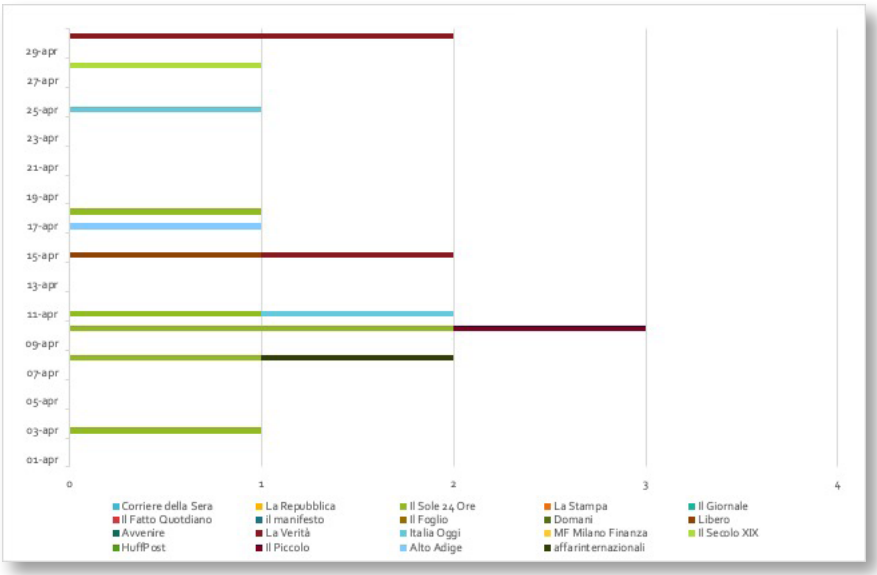
come riporta «Italia Oggi», arriva la conferma da parte del governo tedesco di voler ripartire con il nucleare, dall'altro il neonato esecutivo comunica di voler spingere sull'eolico offshore per ridurre, al contempo, la produzione basata sul carbone (A. Ricciardi, *Germania, avanti tutta sul nucleare*, in «Italia Oggi», 25 aprile 2025 PDF; M. Frojo, *Più eolico offshore, meno carbone. La strategia tedesca sulle rinnovabili*, in «Il Secolo XIX», 28 aprile 2025 PDF). Alla luce del blackout che a fine aprile ha interessato ampie parti della Spagna e del Portogallo e delle sue importanti conseguenze, Friedrich Merz, citato da «La Verità», dichiara: «Dobbiamo trovare un migliore equilibrio tra la lotta al cambiamento climatico e la tutela dell'ambiente da un lato, ed evitare la deindustrializzazione dall'altro, in tutti i Paes.i» (*Berlino si sveglia. Merz: 'Equilibrare tutele tra imprese e ambiente'*, in «La Verità», 30 aprile 2025 PDF). Lo stesso quotidiano, ultimamente molto attento alle politiche tedesche ed europee in fatto di energia, riporta la notizia secondo cui il Consiglio dei Ministri italiano ha discusso l'accordo concernente misure di solidarietà tra Italia, Germania e Svizzera, stipulato marzo 2024 a Berlino, per tamponare eventuali emergenze nell'approvvigionamento del gas (*Oggi il cdm discute l'accordo con Berlino e Berna sul gas*, in «La Verità», 30 aprile 2025 PDF). Il settimanale Panorama infine dà ai suoi lettori un resoconto di più ampio respiro sui nuovi scenari tedeschi, analizzando da un lato le ragioni del calo di Verdi ed SPD, dall'altro le reali prospettive di un ritorno al nucleare in Germania, ipotizzando anche che, se Trump dovesse appacificare Russia e Ucraina, potrebbe ripartire il gasdotto *Nord Stream 2* che collega il nordest tedesco alla Russia (D. Mosseri, *Tramonto verde*, in «Panorama», 12 marzo 2025 PDF).

Diverse altre notizie sparse hanno segnato i rapporti tra Italia e mondo tedesco nel campo dell'ambiente e della *green economy*. In considerazione degli effetti del cambiamento climatico, Austria e Italia hanno avviato un progetto pilota denominato *Frost.Ini* per monitorare il ritiro del permafrost e dei ghiacci perenni per prevenire il rischio di catastrofi naturali in ambiente montano, per esempio frane e smottamenti (G. Basso, *Permafrost e climate change: patto anti rischi Italia-Austria*, in «Il Piccolo», 13 marzo 2025 PDF). La ZES (Zona Economica Speciale) Unica per il Mezzogiorno ha partecipato alla Fiera di Hannover e al talk

Italia-Germania organizzato per l'occasione, allo scopo di presentare alcune favorevoli innovazioni a livello amministrativo e, di conseguenza, attirare investitori interessati alle infrastrutture industriali del Mezzogiorno (V. Viola, *Zes Unica ad Hannover per attrarre investimenti al Sud*, in «Il Sole 24 Ore», 3 aprile 2025 PDF). Di rilievo nel settore green economy è anche la notizia secondo cui SNAM, il colosso italiano del gas, ha ampliato la sua rete in Germania con l'acquisto, per quasi 1 miliardo di Euro, di una quota dell'operatore tedesco Open Grid Europe, arrivando con ciò a 40.000 km complessivi di rete, leader europeo del settore (C. Dominelli, *Infrastrutture, Snam compra il 25% di Open Grid Europe*, in «Il Sole 24 Ore», 8 aprile 2025 PDF). Nel settore energetico si registra anche la collaborazione tra Italia, Austria ed altri Paesi, nell'ambito della Hydrogen Valley, un ampio piano volto alla decarbonizzazione del porto di Trieste e dell'infrastruttura energetica ad esso collegata, il quale prevede di studiare l'abbattimento dei costi e di trovare nuove modalità di stoccaggio (G. Basso, *La Hydrogen Valley si allarga con 11 milioni. Cinque nuovi progetti*, in «Il Piccolo», 10 aprile 2025 PDF). Sul fronte dell'energia solare si registra l'acquisizione, da parte di Kelag Italia, controllata del gruppo austriaco Kelag, attivo nel settore delle energie rinnovabili, della società altoatesina Juwi Energie Rinnovabili, controllata della tedesca Juwi GmbH (*Juwi Energie cede progetti fotovoltaici a Kelag Italia*, in «Alto Adige», 17 aprile 2025 PDF). Nel settore degli imballaggi si registra l'intesa tra l'azienda piacentina Nordmeccanica (produzione di macchine per l'imballaggio flessibile) e Henkel, colosso tedesco della chimica, per lo sviluppo congiunto di «nuove soluzioni, innovative e sostenibili, per l'imballaggio flessibile destinato al confezionamento di prodotti alimentari, farmaceutici, chimici e ad altre applicazioni industriali.» (G. Mancini, *Nordmeccanica per gli imballaggi sostenibili*, in «Il Sole 24 Ore», 18 aprile 2025 PDF). Anche in chiusura del primo quadrimestre continua la fibrillazione del mercato dell'auto elettrica, con perdite per alcuni produttori (Tesla) e dati positivi per i produttori tedeschi, per esempio Audi e Volkswagen, e BMW che cresce in Europa ma non in Cina (A. Annichiarico, *Audi, ordini i veicoli elettrici sono aumentati dell'86%*, in «Il Sole 24 Ore», 10 aprile 2025 PDF; A. Annichiarico, *Lo stallo di Tesla spinge Volkswagen: su le vendite a 2,1*

*milioni di veicoli*, in «Il Sole 24 Ore», 10 aprile 2025 PDF; A. Annichiarico, *Bmw cresce in Europa e corre con l'elettrico. Il problema è in Cina*, in «Il Sole 24 Ore», 11 aprile 2025 PDF; *Bmw, meno consegne ma l'elettrico fa +32%*, in «Italia Oggi», 11 aprile 2025 PDF).

AMBIENTE E *GREEN ECONOMY* – STAMPA ITALIANA




Il grafico si riferisce al mese di marzo 2025 e prende in considerazione tutti gli articoli relativi all'ambiente e alla green economy in Germania e in Austria pubblicati sulla stampa italiana.

# Cultura e società

## (stampa tedesca)

Sulla stampa in Germania, rispetto all'anno scorso in cui si è discusso molto del caso Scurati, il 25 aprile è stato raccontato e seguito da voci mediatiche meno allarmate ma pur sempre critiche: la ricorrenza della Liberazione nel 2025 non viene più legata ad accuse di censura contro la tv pubblica italiana e contro il governo, ma si presta comunque a momenti di analisi che fanno emergere posizioni scettiche nei confronti delle istituzioni di governo alle prese con la memoria storica del Paese . La stampa tedesca di orientamento più liberal-conservatore, nel tentativo di richiamare un immaginario collettivo sulla storia della Resistenza italiana e del movimento di liberazione, sceglie *Roma città aperta* di Roberto Rossellini (un celebre fotogramma di Anna Magnani/Pina che corre urlando il nome dell'amato compare a corredo dell'articolo di Karen Krüger) come punto di partenza di una ricognizione sul significato della Festa della Liberazione per l'Italia. La fine della Guerra, l'inizio della *Demokratie*, della libertà e di una riconquistata indipendenza, tutto questo viene festeggiato, si sottolinea, ricordando il coraggio dei partigiani con cerimonie, messe e manifestazioni di vario genere («Paraden, Tanz und Essen», parate, balli e cibo). Tuttavia, si insiste anche nel mettere in rilievo l'annosa (ormai) questione: Liberazione da chi o da cosa, solo dall'occupazione tedesca o anche dal fascismo autoctono? La bufera sorta intorno ad Antonio Scurati per il monologo dello scorso anno viene ricordata brevemente e si conclude affermando che in sostanza non c'è 25 aprile senza polemiche, e questo per un dato strutturale di fondo: nella narrazione delle destre, le varie forme di violenza vissute dalla popolazione italiana durante la Seconda Guerra Mondiale

vedrebbero «alles vermischt», tutto mischiato, dall'occupazione tedesca ai bombardamenti americani, dalle deportazioni degli ebrei alle foibe, in un quadro generale in cui la violenza fascista diventa un fattore minoritario («nur ein Hauch von Faschismus», appena un soffio di fascismo) e in cui vittime e carnefici vengono messi sullo stesso piano, confezionando una Storia in cui gli italiani sarebbero tutti soltanto vittime innocenti. Per la stampa tedesca di centro-destra si tratterebbe di un problema di mancato distanziamento netto dall'eredità fascista, che sembrerebbe portare Giorgia Meloni a trovare sempre qualche buon motivo per non partecipare alle commemorazioni e ai festeggiamenti del 25 aprile, per smarcarsi, per restare fuori dal radar mediatico e cavarsi d'impaccio (ad esempio un viaggio in Uzbekistan, poi cancellato per la morte di Papa Bergoglio). Sono le stesse motivazioni che spingono Ignazio La Russa a prese di posizione più provocatorie, come quella di dedicare il 25 aprile al martire anticomunista Jan Palach, o Matteo Salvini a ignorare sistematicamente nei suoi discorsi e nei suoi scritti il movimento partigiano, il più importante ma non certo l'unica anima dei movimenti di liberazione in Italia: viene giustamente ricostruito un quadro pluralistico fatto di militari, monarchici, repubblicani, borghesi, operai, studenti, cattolici, ebrei, comunisti, socialisti e il parallelo e in parte connesso movimento di emancipazione femminile (K. Krüger, *Wovon wurden wir befreit?*, «Frankfurter Allgemeine», 25 aprile 2025 PDF). È interessante notare che anche la stampa di sinistra si attesta su interpretazioni analoghe dell'atteggiamento del governo italiano di fronte al 25 aprile, anche se lo fa con toni più duri ed espliciti, accusando apertamente la destra italiana di sfruttare cinicamente la morte del Pontefice per ridimensionare i festeggiamenti dell'anniversario della Liberazione, estendendo il lutto nazionale a 5 giorni (mentre in casi simili il lutto nazionale è durato un giorno soltanto) e diffondendo appelli come quello di Musumeci alla sobrietà, peraltro già molto discussi anche sulla stampa nostrana. Nonostante questi che vengono letti come tentativi di repressione, la stampa di sinistra registra comunque un trionfo dello spirito di lotta e di condivisione nella parte più genuinamente e vivacemente antifascista della popolazione civile, in netto contrasto coi toni foschi delle dichiarazioni di Musumeci, che ha posto

l'accento sulle generiche «vittime» nazionali e internazionali, alle quali vanno le sue preghiere, ma che nulla ha detto riguardo a qualcosa da festeggiare. Le conclusioni proposte ai lettori tedeschi vanno quindi nel senso di un ritratto dell'Italia come Paese diviso, attraversato da una ferita mai del tutto rimarginata, che ridiventa frattura politica e identitaria nel momento in cui parte delle istituzioni non si fa carico della questione della colpa e del confronto con temi e sfide legati ad antifascismo e democrazia (F. Nacci, *Strategische Trauer*, «Junge Welt», 25 aprile 2025 PDF; M. Braun, *Bella ciao!*, «TAZ. Die Tageszeitung», 28 aprile 2025 PDF).

# Cultura e società

## (stampa italiana)

Fra gli eventi che hanno avuto maggiore visibilità sulla stampa italiana, sicuramente meritano un posto le visioni del 75esimo Festival Internazionale dei Film di Berlino. L'ultima edizione della Berlinale si è svolta dal 13 al 23 febbraio 2025 ed è stata molto seguita e commentata in chiave di manifestazione 'al femminile': si è trattato infatti della prima edizione del Festival Internazionale dei Film sotto la direzione artistica dell'americana Tricia Tuttle, erede del lavoro di Carlo Chatrian (ora direttore del Museo di Torino). «il Manifesto» approfitta dell'occasione per tracciare una storia del rapporto fra cinema, Berlino e movimento femminista, riandando agli Anni Settanta e al lavoro pionieristico di Claudia Von Alemann e Helke Sander, storiche organizzatrici del primo Seminario internazionale di cinema delle donne presso il cineclub Arsenal, in una città ancora divisa dal Muro. Ma la riflessione traccia una linea che dritto porta al presente incerto e alle utopie future, cercando elementi di continuità in un percorso complesso di crescita individuale e collettiva, come quello della regista norvegese Vibeke Lokkerberg, già in prima linea con il documentario *Abort* (1970), rimontato nel making of *The Long Road to the Director's Chair*, presentato quest'anno in proiezione speciale nel Forum Special. Fare il punto in questo contesto significa per la testata analizzare criticamente anche il «nuovo corso» della Berlinale con la neo direttrice Tuttle: la lettura data all'evento è quella del tentativo di mediazione con le richieste governative emerse già nell'edizione del 2024, quindi si tratterebbe di scendere a patti con l'appoggio a Israele espresso dalla Germania o, in alternativa, di accettare l'invito della rete BDS al boicottaggio, anche della stessa Berlinale,

per la sua aderenza a posizioni filo-israeliane. *Hot Milk* della regista britannica Rebecca Lenkiewicz riceve un'accoglienza fortemente negativa, non solo per la prova della celebre attrice lussemburghese Vicky Krieps – definita senza mezzi termini «nella sua peggiore interpretazione» – ma perché il film viene visto come occasione mancata per dare voce a esperienze al di là degli stereotipi (C. Piccino, *Berlinale il cinema delle donne tra libertà lotte e etichette*, «il manifesto», 15 febbraio 2025 PDF). Allo stesso modo, le grandi manifestazioni «Berlin gegen Nazis» di febbraio vengono presentate dalla testata comunista come «un fiume di persone, musica, sorrisi» che inonda la capitale tedesca a pochi giorni dalle elezioni anche per dare un segnale forte al mondo al mondo riunitosi per la Berlinale. Passato e presente si fondono e lo sguardo sul festival si muove tra flashback e flashforward: la Germania Anni Settanta è protagonista di *Köln 75* (Berlinale Special Gala) del regista Ido Fluk, che in quest'opera si ispira alla storia di Vera Brandes, alla sua lotta di giovane donna contro i meccanismi repressivi del patriarcato e al suo ruolo decisivo per l'epocale Köln Concert di Keith Jarrett. In chiave storico-musicale si parla anche della docufiction *Eighty Plus* dell'artista serbo Zelemir Zilnik, che intreccia discorsi sul ruolo delle donne durante e dopo il socialismo jugoslavo con memorie asburgiche e proprio la memoria, individuale e condivisa, ritorna al centro del dibattito con tutte le sue «fratture e le ambiguità» (C. Piccino, *Berlinale. La vita collettiva e le battaglie di ogni età*, «il manifesto», 16 febbraio 2025 PDF ).

Sul femminile alla Berlinale ritorna anche il gruppo editoriale moderato-conservatore del marchio «QN»: le quattro testate giornalistiche quotidiane che fanno capo a Monrif Group S.p.A. parlano anch'esse della ricerca di un'identità per il festival e delle scelte della direttrice Tricia Truttle di conciliare un progetto culturale con scelte puramente cinematografiche. Si pone l'accento sulla presenza di interpreti femminili in pellicole molto disomogenee e non sempre originali, scegliendo di focalizzare l'attenzione su Jessica Chastain interprete di *Dreams* di Michel Franco, su Marion Cotillard nella moderna favola di ispirazione andersiana *The Ice Tower* e su Rose Byrne in *If I had legs I'd kick you* (A. Martini, *Un'edizione al femminile*, «QN. Quotidiano Nazionale», 18 febbraio 2025 PDF). Nel quadro degli articoli dedicati alla

kermesse cinematografica berlinese, la scelta del gruppo «QN» di dedicare spazio a *Blue Moon* di Richard Linklater, con il suo attore feticcio Ethan Hawke nel ruolo del poeta Lorenz Hart, diventa spazio per una meditazione attuale sul rapporto fra arte e denaro, creatività e potere. Paladini di un cinema controcorrente, Linklater e Hawke rivendicano la fatica di un lavoro che si ribella all'anestetizzazione dell'opera d'arte e del suo pubblico (A. Martini, *Hawke: Troppo denaro produce arte inoffensiva*, «QN. Quotidiano Nazionale», 19 febbraio 2025 PDF). Lo stesso gruppo editoriale ha poi seguito la partecipazione dei fratelli piemontesi Gianluca e Massimiliano De Serio alla Berlinale: nella sezione Forum, il documentario *Canone effimero* ha presentato al pubblico tedesco e internazionale un viaggio attraverso la cultura regionale e soprattutto la musica popolare alternativa, esponendo al mondo un entroterra italiano fatti di antichi volti, echi e assonanze: anche qui domina l'idea di un viaggio nel passato e nella tradizione come atto di resistenza e di ricerca di strade nuove per un presente che non sia asservito e assuefatto dalla cultura massificata e all'omologazione imperante (A. Pini, *L'Italia anti San Remo dei gemelli De Serio*, «QN. Quotidiano Nazionale», 18 febbraio 2025 PDF). Degna di nota è anche l'attenzione riservata all'esordio di Alissa Jung alla Berlinale con Luca Marinelli: se è vero che quest'anno nessun lungometraggio italiano è entrato in concorso, nella sezione Generation ha ricevuto molto plauso *Paternal Leave*, opera prima di Jung come regista (l'attrice tedesca è stata protagonista della miniserie *Maria di Nazaret* diretta da Giacomo Campiotti), che vede come protagonista il marito, l'italiano Luca Marinelli, reduce dal successo di *M – Il figlio del secolo*. In quella che viene definita una «Berlinale de-italianizzata», per l'assenza di pellicole italiane dalla selezione per il concorso vero e proprio, viene messo in risalto il contributo di un film tedesco di ambientazione italiana, nello specifico romagnola, che gioca fin dal titolo fra con il doppio senso di quel congedo di paternità, fra temporaneo e totale. Nella riuscita del film, elogiato dalla critica, gioca un ruolo di rilievo il legame tra la regista e l'Italia, nei suoi aspetti paesaggistici, artistici e umani, oltre all'esplorazione della differenza linguistica e della comunicazione anche non verbale fra le due culture (A. Martini, *Marinelli padre assente nel film della moglie*, *«QN. Quotidiano Nazionale»,* 18 febbraio 2025 PDF).

La stampa di centro-sinistra ritorna sui film in concorso alla Berlinale, inquadrandoli nell'idea di cinema che li sottende, occupandosi di femminile e confronto generazionale nel cinema e tornando quindi sul film inglese *HotMilk* sceneggiato e diretto da Lenkiewicz, presentato ai lettori come viaggio nella psiche di tre donne, «tre rappresentanti di una umanità beatamente superficiale» nonostante il fardello che ciascuna di esse reca con sé. Si cercano punti di contatto con l'altro film di apertura del festival, il cinese *Living the Land* di Huo Meng (poi Orso d'Argento per la miglior regia), e li si individua nelle fatiche e nei problemi della famiglia protagonista messi a confronto con il proprio Paese e con il cambiamento storico della Cina negli anni Novanta: ecco allora che il dramma familiare diventa quello di un popolo intero sospeso fra vecchio e nuovo (P. Mereghetti, *Festival di Berlino un viaggio nella psiche di tre protagoniste*, «Corriere della Sera» 15 febbraio 2025 PDF). L'altro grande aspetto esplorato, legato ancora a un trauma storico, è quello post-colonialista, attraverso la visione di *Come la notte* di Liryc Dela Cruz, pellicola che affronta le ferite lasciate dal colonialismo sulla psiche filippina. La stampa italiana di centro-sinistra si sofferma quindi sul legame tra oppressione coloniale e dinamiche familiari, che porta alla creazione di spazi di dolore irrisolto e silenzioso che riguardano da vicino anche l'Italia perché i tre fratelli filippini protagonisti del film sono lavoratori domestici in Italia e la loro vicenda funge da specchio dei fenomeni sociologici di razzializzazione ed etnicizzazione del lavoro, con tutto il portato di barriere culturali, sociali ed economiche che rendono claustrofobiche le condizioni di vita per le comunità migranti. In tal senso, scrivere e parlare di queste criticità diventa lo spunto di un ragionamento sulle gerarchie di potere nel mondo accademico e culturale europeo, per promuovere una cultura più inclusiva anche in ambito cinematografico (D. Bellotti, *Il cinema esplora le ferite intime del colonialismo* , «L'Espresso», 14 febbraio 2025 PDF)

Anche la stampa altoatesina ha salutato il festival con una serie di articoli, festeggiando la presenza sudtirolese nel programma della Berlinale: domina il motto «Südtirol dabei» («c'è anche l'Alto Adige»), in riferimento alla doppia presenza di Gerti Drassl e del paesaggio altoatesino nei film in program-

mazione. Ma la critica cinematografica, anche in questo caso, diventa occasione di esame dello stato delle cose circa libertà, senso e limiti d'espressione riguardo a questioni brucianti come la guerra in Medio Oriente: si parla di «Nahostkonflikt» e si torna a discutere di antisemitismo rispetto alla parola d'ordine «From the River to the Sea», che i commentatori leggono esclusivamente come programma di cancellazione dello Stato d'Israele e non come richiamo all'urgenza di restituire dignità e diritti alla popolazione palestinese. Nel contesto di queste considerazioni, viene rilevato il contributo importante al festival di nuovi documentari sui massacri del 7 ottobre e sugli ostaggi ancora nelle mani dei terroristi di Hamas, *Michtav Le'David – Letter to David* e *Holding Liat.* Le scelte del festival, in quest'ottica, vengono valutate come parte di un programma per la pluralità di voci e la *Diversität*, e in questo Südtirol e Berlinale sarebbero ben allineati: la maternità compare come un *Leitmotiv* centrale del festival, a partire dal già citato *If I Had Legs, I'd Kick You* della statunitense Mary Bronstein, alle pellicole austriache *Mother's Baby* di Johanna Moder e *Welcome Home Baby* di Andreas Prohaska, con l'attrice altoatesina Gerti Drassl. La regione di confine è poi scenario del fantasy drammatico *La Tour de Glace* ambientatao nella Francia degli anni Settanta della regista franco-bosniaca Lucile Hadžihalilović. (I. Walder, *Zwischen Tradition und Neuanfang*, «Dolomiten», 13 febbraio 2025 PDF; I. Walder & M. Wilmer, *Berliner Bären im Schnee*, «Dolomiten», 19 febbraio 2025 PDF; I. Walder & M. Wilmer, *Südtirol nascht mit*, «Dolomiten», 19 febbraio 2025 PDF).

Il quotidiano cattolico «Avvenire» porta anch'esso al pubblico italiano osservazioni sul festival che mettono al centro dell'analisi i grandi temi dell'identità personale e nazionale, il senso di appartenenza e la sua perdita, in particolare a partire da alcuni film in concorso come quello del regista romeno Radu Jude, *Kontinental '25*, Orso d'Argento per la migliore sceneggiatura. Qui, tra suicidio e crisi di coscienza, tra colpa e redenzione si gioca con le convenzioni del dramma sociale per mettere in scena un'opera ironica, densa di richiami al cinema neorealista, stilisticamente scarna, ideologicamente molto delineata, girata con un iPhone e le sole luci naturali, volutamente *low budget* per una scelta di coerenza con la povertà che il film intende

raccontare (A. De Luca, *Il cinema si specchia nell'esilio della vita*, «Avvenire», 20 febbraio 2025 PDF).

Passato il periodo della Berlinale, si torna a parlare di cinema in ambito italo-tedesco sulla stampa italiana per il film di Silvio Soldini *Le assaggiatrici*, e se ne parla significativamente di più nelle zone di confine e di contatto con il mondo germanofono: il quotidiano triestino «Il Piccolo» e il giornale sudtirolese «Dolomiten» segnalano l'importanza dell'opera del regista italiano ambientata nella Germania del 1943 e girata quasi interamente in Val Venosta con un cast tutto tedesco (tranne Alma Hasun che è viennese). Il titolo del film si riferisce al fatto che le donne protagoniste della vicenda sono costrette a mangiare il cibo preparato per Hitler per provare sulla loro pelle che non sia avvelenato, come nel romanzo omonimo di Rosella Postorino da cui è tratta la sceneggiatura. Viene sottolineata la scelta registica di ricorrere ad attrici germanofone per questo dramma storico, non solo per il fattore linguistico in sé e per sé, valorizzato ulteriormente dalla doppia circolazione della pellicola in versione doppiata oppure originale tedesco coi sottotitoli italiani, ma anche per il legame storico coi fatti narrati, per «il fatto di essere nate in una nazione che ha vissuto il nazismo» e il «Klima des Schreckens» (clima del terrore) ad esso collegato (E. Grando, *Le assaggiatrici di Hitler. Silvio Soldini racconta la guerra e la violenza*, «Il Piccolo», 29 marzo 2025 PDF; E. Bernhard, Klima der Angst, «Dolomiten», 29 marzo 2025 PDF).

*Testi a cura di*
*Diana Battisti, Lorenzo Bonosi, Michela Cilenti*